SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 72 Num. 10 - Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

Mercoledì-Giovedì 12-13 Gennaio 1938 -- Anno XVI -- (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La parola del Pontefice al Clero rurale

Pio XI invoca la benedizione di Dio sull'Italia nel turbinoso momento della storia dell'umanità

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Alle ore 13 il Papa ha ricevuto in udienza speciale, nella sala delle Benedizioni, i Vescovi e i sacerdoti venuti a Roma per rendere omaggio al Duce.

All'udienza erano presenti il Vescovo di Udine e altri venti Vescovi, fra i quali quelli di Pinerolo, Como, Chiavari, Cortona e Montefeltro, la Medaglia d'Oro don Minozzi e i membri del Comitato.

A destra del trono pontificio hanno preso posto i Vescovi; dinanzi ad esso i prelati e nella sala, in due grandi ali convergenti, i sacerdoti. Il Papa è giunto in sedia gestatoria, accompagnato dal Maestro di Camera e dai camerieri segreti partecipanti. Al suo apparire nell'aula è stato salutato da un lungo applauso.

Una recente fotografia di Pio XI

Il Papa rivolgendo la parola ai Vescovi e Sacerdoti, si è detto molto lieto di vedere i suoi figli prediletti, tanto più che non è certo che, dopo il perigliosso viaggio di andata e ritorno da lui compiuto lo scorso anno, si possa fare troppo grande affidamento sulla carità e pazienza di Dio a suo riguardo.

Il Papa si è compiaciuto dell'alto onore che essi avevano ottenuto domenica scorsa, vedendo così solennemente lealmente e signorilmente riconosciuti i meriti del Clero nella sua opera di apostolato e di difesa delle dottrine cristiane della civiltà.

Pio XI ha poi accennato al prezioso riconoscimento che era stato fatto dal Capo del Governo italiano sull'importanza storica del Concordato e sui benefici effetti di esso. Proseguendo, ha rilevato le nobili dichiarazioni che ai Patti Lateranensi si vuole mantener e si terrà fede.

« Non dubitiamo — ha detto il Papa — che su questo proposito la benedizione di Dio scenderà copiosa e apportatrice di bene e fervore di opere in un momento così turbinoso nella storia dell'umanità, mentre sorgono d'ogni parte minaccie alla dottrina evangelica e alla pace mondiale ».

Il discorso del Papa è stato salutato da lunghe acclamazioni. Quindi i sacerdoti hanno sfilato dinnanzi al trono del Papa, deponendo in apposite ceste i sacchetti simbolici di seta bianca e gialla contenenti il grano che sarà adibito alla confezione delle Sacre Ostie. Il Papa ha fatto distribuire ai presenti una medaglia ricordo.

Quindi il Pontefice è risalito in sedia gestatoria ed è passato nella sala Concistoriale, dove ha ricevuto 200 coppie di sposi novelli e alcuni gruppi di pellegrini.

Centocinquantamila lire del Papa per il Seminario di San Sebastiano

San Sebastiano, mercoledì sera.

I giornali informano che il Pontefice ha fatto versare 150 mila lire quale suo contributo per la ricostruzione del Seminario di San Sebastiano, distrutto dalle artiglierie rosse al principio della guerra civile.

IL CAOS RUSSO

La disorganizzazione industriale battezzata come "sabotaggio premeditato,,

Varsavia, mercoledì sera.

Il caos che regna nelle fabbriche russe di macchine agricole e di trattrici è ufficialmente ammesso da un comunicato pubblicato ieri sera a Mosca e nel quale si denuncia con acerbe parole il disastroso andamento dei lavori nelle cosiddette «stazioni di trattrici», officine costruite nei centri agricoli per la riparazione delle macchine. La nota ufficiosa fa rilevare come in diverse di queste officine il lavoro non sia più stato ripreso dopo la fine di dicembre, cosa che, in conformità di un recente decreto del Commissariato del Popolo per l'Industria, potrebbe essere definita «sabotaggio premeditato».

Si apprende, ad esempio, che un'organizzazione trotzkista è stata scoperta in questi giorni nella stazione di trattrici di Oranienburg; numerose persone sono state arrestate e messe a disposizione del Commissariato degli Interni, vale a dire della Ghepeù. Gli arrestati sono accusati, oltre al resto, di sabotaggio degli ordini del Partito comunista e del Consiglio dei Commissari del Popolo.

Una "Singapore africana,, progettata dagli inglesi a Città del Capo

Londra, mercoledì sera.

Dopo l'appello fatto dal maggiore Temperley e pubblicato dal *Daily Telegraph* per la costituzione di riserve strategiche in Palestina e a Cipro, oltre che alla migliore utilizzazione delle posizioni di Malta e dell'Egitto, il *Daily Herald* invoca un immediato rafforzamento della rotta per l'Estremo Oriente che passa per il Capo di Buona Speranza e ciò allo scopo di far fronte anche all'eventualità di ostilità nel Mediterraneo o di chiusura del Canale di Suez.

Il giornale suggerisce la costituzione di una base navale a Freetown, a difesa della nuova rotta. Forti batterie costiere di pezzi da 16 pollici convertirebbero la Città del Capo in una «Singapore» africana. A parte i progetti del giornale laburista, si deve però notare che somme ingenti sono già state spese per la costruzione di opere militari a Città del Capo: le somme stanziate ammonterebbero a circa 15 milioni di sterline, pari a un miliardo e mezzo di lire.

Prossimo viaggio a Roma del Ministro degli Esteri di Lettonia

RIGA, merc. sera.

Il governativo «Rits» annuncia con rilievo il prossimo viaggio a Roma del Ministro degli Esteri Munters.

La crisi ginevrina

«La Polonia cercherà al di fuori della Società delle Nazioni la soluzione dei problemi che la interessano»

Un articolo del Ministro Beck

Varsavia, mercoledì sera.

Il Ministro Beck sulla rivista ufficiosa Express Poranny espone le vedute governative sulla politica estera della Polonia. Tra l'altro è degno di particolare rilievo il passo nel quale egli dice:

«La Polonia non può rimanere indifferente dinanzi alla crisi della Società delle Nazioni, che ritarda il regolamento dei problemi tanto importanti per la Polonia, come quelli dell'emigrazione e della ripartizione delle materie prime, problemi affogati nel labirinto del Consesso ginevrino.

«Tutti questi problemi essenziali non sorpassano il quadro delle discussioni odierne e, se la Società delle Nazioni non ne terrà, la Polonia si sforzerà di trovare altrimenti delle soluzioni più soddisfacenti».

Il Kuryer Poranny commentando queste vedute scrive:

«Il senso della realtà è la qualità essenziale della politica polacca. Oggi la Polonia, che considera sempre con occhio critico i metodi del dopo guerra della collaborazione internazionale, può aspettare l'avvenire senza il minimo senso di disorientamento».

" Tutte le strade menano a Roma ,,

Come gli arabi di Palestina accolgono le trasmissioni di Daventry

Gerusalemme, merc. sera.

«Tutte le strade menano a Roma».

Sotto questo titolo un settimanale di Gerusalemme consacra ampi commenti all'inizio britannico delle radiotrasmissioni in arabo dalla stazione di Daventry, definendolo un plagio di Bari, che arriva con un enorme ritardo e che è destinato, come si suol dire, a fare un buco nell'acqua.

A giudizio dell'articolista l'iniziativa di Londra ha avuto l'unico risultato concreto di inorgoglire gli operai, i quali si sentono lusingati davanti alle premure con cui un Impero così presuntuoso come quello della Gran Bretagna non si vergogna di abbassarsi pubblicamente a sollecitare con qualsiasi mezzo la loro simpatia e la loro amicizia.

E lo scrittore soggiunge che non basta imitare Roma nelle dichiarazioni di stima e di affetto verso i Paesi che parlano la lingua del Corano, ma bisogna seguirne gli esempi anche nella pratica della vita, con la realtà di una politica che sia realmente diretta, a fatti e non solo a parole, a rendere giustizia ai loro diritti naturali e a tener conto delle loro più sacrosante rivendicazioni di razza, di civiltà, di cultura e di religione.

Da parte sua la stampa sionista ha ripreso la violenta campagna contro le esitazioni della politica inglese, accusandola di causare la rovina economica della Palestina con il voler procrastinare per parecchio tempo ancora la soluzione definitiva del problema di Terrasanta e con la difficoltà a riaprire le frontiere del Paese all'immigrazione ebraica. Questa campagna della stampa sionista però provoca, come era facile attendersi, una vivacissima reazione da parte degli arabi e così l'atmosfera generale della Palestina continua ad arroventarsi sempre più.

P. A.

La Conferenza di Budapest

Un considerevole passo in avanti sulla via del miglioramento politico ed economico dell'Europa centrale

Il Ministro Ciano alla grande partita di caccia di Visegrat

Il conte Ciano ed il Ministro d'Italia a Budapest, conte Vinci, alla riunione delle Associazioni italo-magiare *(Telefoto da Budapest a Stampa Sera)*

Budapest, mercoledì sera.

Stamane si svolge la grande partita di caccia di Visegrat, ove trovasi l'unico allevamento di bufali in Europa, una partita di caccia che il Governo ungherese ha organizzato in onore degli Ospiti. Il conte Galeazzo Ciano è partito alle ore sette dall'albergo, dove era venuto a salutarlo il primo aiutante di campo di S. A. Serenissima il Reggente Horthy.

Tutti i giornali commentano stamane favorevolmente, e con articoli intonati di migliore ottimismo, le conversazioni che si sono svolte in questi giorni. I brindisi scambiati tra i Ministri degli Affari Esteri dei Governi firmatari del Patto di Roma sono riprodotti con una presentazione sensazionale da tutta la stampa. I commenti mettono in rilievo l'atmosfera di armonia che regna nel dominio del Patto di Roma, la circostanza che quest'ultimo ha fatto ottima prova e, infine, la conferma che esso oggi riceve dalla presente conferenza di Budapest.

Il Budapesti Hirlap *riporta nel suo titolo su tutta la pagina tre frasi dei brindisi di De Kanya, Ciano e Schmidt.*

«I tre Ministri — scrive — hanno celebrato la verità centro-europea e la solidarietà dei tre Stati».

Il Pesti Hirlap *riproduce la dichiarazione di un Uomo di Stato austriaco eccellentemente informato, dichiarazione fatta al corrispondente viennese del giornale.*

«Benchè, secondo le informazioni raccolte qui — dice l'informatore — le questioni politiche dominino questa volta le questioni economiche, riguardo a queste ultime si è fatto un passo considerevole in avanti e ci si trova sulla via di un miglioramento economico generale europeo. Roma, Belgrado, Vienna e Berlino, avendo concluso fra loro convenzioni economiche, da oggi gli Stati danubiani si intenderanno facilmente nel resto delle relazioni che possono interessarli e la vita economica dell'Europa centrale ritroverà ben presto il suo equilibrio per mezzo di convenzioni bilaterali».

Nel pomeriggio il conte Ciano rientrerà a Budapest dopo aver partecipato a una colazione offertagli alla fine della partita di caccia.

Questa sera, alle ore 19,15, avrà luogo la firma della Convenzione stipulata.

Il conte Ciano durante il gran ballo nelle fastose sale del Ministero degli Esteri d'Ungheria al quale hanno partecipato anche l'Arciduca Giuseppe e le Arciduchesse Anna e Maddalena *(Telefoto da Budapest a Stampa Sera)*

Verità amare per il pubblico francese

Previsioni di giornali sui risultati dei colloqui

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese — che aveva fatto quanto poteva per diminuire l'importanza della riunione diplomatica di Budapest — si trova stamane imbarazzata per dar conto all'opinione pubblica dei risultati a cui è pervenuta la riunione suddetta.

Logico imbarazzo

Dopo aver messo in circolazione tante voci pessimistiche circa i risultati stessi, non è agevole dire ora che su tutti i punti essenziali Italia, Ungheria e Austria sono giunte a delle conclusioni pienamente soddisfacenti. Pertanto è col minor numero possibile di parole che il pubblico francese viene informato stamane che un accordo sostanziale è stato completamente raggiunto su tutti i temi che si trovavano all'ordine del giorno della riunione.

La tattica dello struzzo, troppo sovente praticata in questo paese nonostante i pessimi risultati che essa ha dato finora, si intende continuarla all'infinito? Poniamo la domanda, ma la risposta ci interessa assai poco perchè il sistema di chiudere gli occhi alla realtà non può avere risultati dannosi che per coloro che lo praticano. Se i giornali vogliono [illegible] ignorare o vogliono informare con il contagocce che a Budapest è stata rafforzata la pace e che sono state rese più strette e feconde le relazioni economiche in Europa Centrale, si accomodino pure. Ciò non impedisce menomamente che l'Italia prosegua felicemente il suo cammino, praticando, oggi come ieri e domani come oggi, una politica assolutamente realistica, ormai superbamente collaudata dalla più incoraggiante esperienza.

Forse tra qualche giorno la stampa francese ritornerà molto più diffusamente sugli accordi conclusi, o meglio confermati, accordi aperti a tutti e nei quali trovano soddisfazione equamente gli interessi dei popoli del Bacino Danubiano.

Sconcerto e disappunto

Ciò che certo ha maggiormente sconcertato gli ambienti giornalistici politici e diplomatici di Parigi è la constatazione patente che il sistema degli accordi promossi dall'Italia, sviluppandosi, si è armonizzato sempre più perfettamente con l'asse Roma-Berlino. Constatazione, questa, amara per coloro che con una ostinazione incredibile puntavano su antagonismi — che dicevano insuperabili — tra Italia e Germania, mentre sono ora obbligati a prendere atto che — come ha dichiarato il conte Ciano — una «comprensione sincera ha permesso di conciliare le relazioni cordiali dell'Italia e della Jugoslavia con gli interessi del gruppo amichevole austro-ungaro-tedesco».

In attesa della dichiarazione finale della Conferenza, il *Matin* segnala che il punto centrale di essa sarà «l'accordo dei tre Governi interessati per una politica risolutamente anticomunista» e che l'accordo stesso «sarà espresso sotto forma di una approvazione data dall'Austria e dall'Ungheria al loro consegnatario degli Accordi di Roma per la sua partecipazione al patto anticomunista italo-tedesco-giapponese». Il *Matin*, che è per ora quasi il solo a guardare la realtà in faccia, aggiunge che «per quanto concerne le relazioni fra Bucarest e Budapest buon numero di osservatori qualificati si mostrano persuasi che gli ultimi colloqui di oggi apriranno la via a scambi di vedute tendenti a regolare il problema delle minoranze ungheresi in Romania». «In maniera generale — conclude il *Matin* — la Conferenza avrà consolidato la posizione dell'Italia nell'Europa danubiana».

Viene messa in rilievo inoltre la conversazione avuta dal conte Ciano con il rappresentante diplomatico a Budapest della Spagna nazionale per dedurne che non sia totalmente estraneo alla conversazione diplomatica il tema del riconoscimento del Governo del generale Franco.

Violento terremoto in Giappone

LA RETE TELEFONICA DI OSAKA PARALIZZATA

Osaka, mercoledì matt.

Un violento terremoto è stato avvertito nel Giappone Occidentale, questa notte, poco dopo le ore 24. Le popolazioni, prese da panico, hanno abbandonato le loro case. A Osaka la rete telefonica urbana è rimasta quasi completamente paralizzata. La scossa sono state avvertite anche nelle isole di Kyushu, Tokushimana e Shikoku. Sembra che l'epicentro sia stato nella prefettura di Wayakayama. Parecchie zone sono isolate a causa della interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche. Non si hanno finora notizie di vittime umane, ma i danni materiali sembrano considerevoli.

In seguito alla riattivazione delle comunicazioni si è potuto accertare che l'epicentro del movimento sismico della notte scorsa era a oriente della città di Wayakayama, dove molti edifici sono rimasti danneggiati, specialmente dove si sono verificate piccole frane. Alcune fessure si sono aperte anche nelle strade. Gli incendi si sono verificati in 12 case dove la scossa ha determinato fughe di gas e fatto rovesciare stufe. Il terremoto ha avuto inizio un minuto dopo la mezzanotte ed è durato, con una serie di scosse di breve intensità, circa un quarto d'ora. Per quanto sia stato il più grande movimento tellurico verificatosi in questi ultimi anni in quella zona, pure non vi sono state, a quanto risulta finora, vittime umane.

Bufere di neve nell'Uzbekistan

Trentotto gradi sotto zero! - Gli orsi invadono le case dei contadini - Un bambino sbranato da una tigre

Riga, merc. sera.

Una bufera di neve di violenza inaudita infuria da tre giorni nell'Uzbekistan. Si tratta di una delle più terribili bufere abbattutesi sinora su quella regione. Oltre quaranta villaggi sono isolati dal mondo. La temperatura si è abbassata fino a raggiungere medie di 33-38 gradi sotto zero. La neve cade incessantemente e supera, in molte località, l'altezza di tre metri e mezzo. Numerose mandre di bovini, sorprese dalla tempesta nelle steppe, sono perite. Nel solo Taskent sei persone sono decedute in seguito ad assideramento. Numerosi incendi, dovuti all'eccessivo riscaldamento delle stufe, hanno distrutto undici case e causato alcune vittime. Una comitiva di otto alpinisti sovietici, che tentava la scalata del monte Tian Scian, è data come dispersa. Le ricerche continuano, ma si è perduta ormai la speranza di rintracciarla.

Anche dall'estremo oriente sovietico giungono notizie di violentissime tormente di neve. Al freddo e alla neve si è aggiunto un altro flagello, quello degli orsi, i quali penetrano nell'abitato sbranando persone e bestiame.

Nella regione di Birakan si registra un'invasione di tigri. Una tigre del peso di oltre due quintali e della lunghezza di metri 1,80 è penetrata in un «kolkhos» sbranando un ragazzo di nove anni. La belva è stata finita a colpi di tridente da un gruppo di contadini, dopo una lotta selvaggia.

Incidenti stradali in Inghilterra

232.930 vittime in un anno

Londra, mercoledì sera.

I giornali pubblicano la seguente statistica: nell'anno 1937 si sono avute 232.930 vittime di incidenti stradali tra morti e feriti, cioè 1414 in meno del 1936. I morti sono stati 6591, cioè 30 in più dell'anno precedente. Fra i soli pedoni si sono avuti 2979 morti, cioè 59 in meno dell'anno precedente, e 72.657 feriti, cioè 1719 in meno del 1936.

GIORNO PER GIORNO

Stabilità

Lo sforzo attuale del regime corporativo italiano mira alla stabilità dei prezzi di tutti i prodotti di largo consumo. A parte fattori stagionali o spostamenti dovuti a cause transitorie, questo risultato sarà raggiunto. Non bisogna neppure attendersi a breve scadenza un ribasso dei prezzi. Nell'interesse dei produttori e dei consumatori bisogna difendere la capacità d'acquisto della moneta. Se il processo autarchico, in pieno svolgimento, dovesse provocare un nuovo sensibile rialzo dei prezzi, le conseguenze sarebbero pericolose per l'assieme dell'economia nazionale. Richiama l'attenzione su questo pericolo e mira ad arrestare questa minaccia l'opera del Ministero delle Corporazioni.

La guerra

La battaglia di Teruel dura da quattro settimane. Ancora una volta è stato dimostrato che, come tra il 1914 ed il 1918, una grande offensiva dopo un successo iniziale, rallenta e si arresta per il sopraggiungere di rinforzi agli avversari. Molto probabilmente anche la guerra futura in Europa non sarà di movimento ma di usura, sinchè, dopo molte battaglie, il più debole, quasi improvvisamente, crolla. Questo almeno è il giudizio del critico militare della *Frankfurter Zeitung* in un ampio studio della guerra spagnola.

Presunzione!

Al Bois de Boulogne un uomo si è impiccato. Un cartellino sul panciotto informava: «*Ho 45 anni, mi pare che basti*». Uno stoico presuntuoso ed annoiato. Non esistono limiti di età per imparare ad ascendere, prima del gran viaggio finale.

Il lettore

VIAGGIO AI LIMITI DELLA SANTITA'

"Gli occhi che hanno visto il Signore,,

In Francia alla ricerca della sorella di Santa Teresina -- Asti e il Crocefisso "prodigioso" -- Il "miracolo" notturno nel vecchio monastero delle clarisse Sono riuscito a varcare la soglia della bianca clausura di Maria Tartaglino

VII.

(dal nostro inviato speciale)

ASTI, Convento di S. Chiara, gennaio.

Dalla Francia, dove inutilmente ho cercato di lambire la clausura che rinserra ogni azione ogni cosa ed il volto ed i pensieri della unica sorella carmelitana di Teresina del Bambin Gesù, da Lisieux dove il grigio monastero [illegible] è inaccessibile come una [illegible], eccomi a questa tappa piemontese del mio viaggio ai limiti della santità. E come questo viaggio sia stato estremamente difficile, come esso presenti davanti ad ogni sosta sbarramenti massicci, ponti levatoi issati per blindare la santità dal perpetuo assedio della fede, della semplice credenza, della speranza e della carità, della curiosità e della scienza umane, anche qui ad Asti ho dovuto provarlo. E tanto più duramente ho dovuto provarlo, in quanto le sentinelle che la circospezione della Chiesa ha posto sulla soglia di questa donna che ha visto il Signore, sono [illegible] dell'Ordine severo e disciplinatissimo dei Padri Giuseppini che hanno la Casa Madre in Asti, e da Asti si irradiano curati d'anime in tutta Italia, e missionari coraggiosi in Brasile, nelle Filippine, nell'Africa più rovente.

La Casa Madre degli Oblati di San Giuseppe, fondata sessanta anni fa dal santo vescovo di Acqui Giuseppe Marello, [illegible]

Le suore vestite d'azzurro

Così, dove passarono le bianche delle clarisse votate alla perpetua clausura, piegate nella perpetua preghiera, adesso tessono le loro alacri trame le suore della carità vestite di blu, ed i [illegible]

Anche a vivere per qualche giorno come io ho fatto, ai margini di questo sistema di opere, si ha una visione [illegible] della vita; ogni sfaccettatura brilla della sua luce, e la rivela nuda come la Verità. [illegible]

Una vita esemplare

Questa donna aveva vissuto una vita esemplare. [illegible] volontà. Quando fu l'ora di uscire dal convento sulla strada della vita di tutti, Maria Tartaglino volle restare, giurò obbedienza alla regola delle «Figlie di Sant'Anna», divenne così, a 15 anni, beghina. Ed anche la sua giovinezza fu come la fanciullezza, assai edificante. Laboriosa, di semi costumi, fu prescelta a «sorella provveditrice»: curava provviste, faceva le commissioni della comunità, e manifestava una sua viva fedeltà alla predicazione di San Francesco per l'andare sempre a piedi. A piedi, la giovinetta, anche quando divenne donna, molte volte fece la strada fra Asti e Torino. Si vuole fra l'altro che qualche volta essa sia andata e tornata nella giornata, il che per una donna assurgerebbe alla eccezionalità di un record olimpionico. Certo, della sua vita di allora, scevera all'esame di centinaia di testimoni tuttora viventi, si potrebbe fare un eloquente capitolo di esempio.

Era bella. Una bellezza fatata, senza il torbido calore della fiamma che accende l'altrui desiderio, e senza neanche il lampo freddo della spada che agghiaccia l'ammirazione. Mi disse giusto un cursore che l'aveva vista ad osser-

Bianca, esangue, d'una spiritualità trasparente, ecco « la donna che ha visto il Signore » fotografata con lo speciale apparecchio invisibile « Segretomikron » dal nostro inviato speciale

vare cento volte camminare la sua strada di provveditrice del convento. [illegible]

[illegible]

«Miracolo! Miracolo!»

Sangue. Era sangue. [illegible]

[illegible] vento di S. Chiara. Infinite grazie furono domandate alle preghiere della piccola donna ammalata, ed essa si prodigò a pregare per tutti, dodici, sedici, ore del giorno: e, miracolo!, la sua fragile natura che non avrebbe retto a [far] dieci passi sollevando un calice, sopportava invece senza conseguenze la fatica immane di giornate e giornate di intense orazioni.

Già qualcuno domandava di lei come della «Santa che ha visto il Signore». E stendendo davanti all'osservazione la semplicità e la casta soavità di questa donna, istituiva addirittura paralleli con la Neumann, che allora era una santa in predicato, e con le sante vere del calendario.

L'«Obbedienza» osservata

Intervenne, non senza strenua energia, l'alta Gerarchia ecclesiastica:

via quel Crocifisso dagli Altari, sinché non fosse stata fatta altra luce sui «COSIDETTI prodigi»;

in severo raccoglimento, in vigilata clausura, la «donna CHE DICE d'aver visto il Signore» sinché tutta la sua vita non fosse stata scevrata dal Santo Uffizio.

Ed una sera, avvolto in lini e sete, custodito in una cassetta di cuoio, il Crocifisso fu portato da due prelati a Roma, dove le ricerche che ho fatto mi permettono di asserire che trovasse riposo in una saletta all'ultimo piano del Palazzo del Sant'Uffizio.

Quanto alla donna, un'obbedienza cardinalizia le ingiunse di mantenersi riservata e solitaria, in una camera della Comunità delle «Figlie di S. Anna», [illegible] Vincolata in-

Alla sua finestra la gabbia con gli uccelli canori che ritrovarono la strada della Pia Casa

somma alla più stretta clausura, le fu posto, come guardiano, addirittura il Rettore Maggiore dell'Ordine degli Oblati.

Come questa «Obbedienza» sia osservata, e come sia vigilante la ronda del Rettore Maggiore attorno alla camera della «donna che ha visto il Signore», io stesso ho dovuto provare.

Dieci volte tentai di giungere alla bianca camera dove Maria Tartaglino vive in preghiera. Dieci volte urtai contro la consegna.

Frequentai polemici sacerdoti del clero astigiano; ascoltai giuseppini che un giorno partiranno per andare a portare sulle opulenti isole oriali del Pacifico, l'Amore di Cristo; dolci Sorelle della Carità e frati cercatori; vecchi cronici dell'Ospizio, e genitori pastici delle orfane; operai e fornitori, e gente affezionata al serale rosario della chiesa di Santa Chiara. Tutti mi aprirono pagine di vita della Donna del Prodigio, nessuno mi suggerì una chiave per la sua porta chiusa.

Seppi di alcuni impressionanti casi di bilocazione: ch'essa era stata vista a Costigliole d'Asti, o a Cairo Montenotte, e persino a Savona, quando invece è da escludersi assolutamente che possa muoversi dal suo letto, e poi - coricata nel suo letto - ogni giorno è veduta da venti persone diverse. Altri sentii esaltati di gratitudine per grazie ottenute col tramite delle sue preghiere. E mi fu provato irrefragabilmente che nella settimana di Passione di Nostro Signore, essa soffre tutti i cocenti dolori del Salvatore, brucia di febbre, rifiuta ogni cibo ed ogni bevanda, e pur fra spasimi atroci, pur nel galoppare furioso del suo povero cuore ammalato, dolcissimamente prega.

Nella camera della «Santa»

E vidi con costanza battere alla sua porta i pellegrini scesi dal contado astigiano, ed alcuni venuti di lontano, da Torino, da Milano, e persino di Francia. E tutti questi assetati di Grazia riprendere la loro strada senza che la porta fosse stata aperta.

La camera è stata però di recente spalancata a due scienziati torinesi: i professori Azzi e Civalleri, che avevano voluto indagare sui fenomeni prodigiosi che si verificano nella vita fisica di questa donna.

Finalmente, e non dirò come, mi riuscì di arrivare nel cuore del convento e di leggere coi miei occhi l'ordine superiore che vieta a chiunque l'ingresso nella camera della «Santa», e l'avvertimento del Rettor Maggiore che è incollato accanto alla porta di Maria Tartaglino: «Custode è il sottoscritto Rettor Maggiore, di questa clausura, ed è inibito a chiunque l'ingresso senza lo speciale permesso dei Superiori». E mi riuscì di visitare Maria Tartaglino nella sua camera, nel suo ambiente quasi leggendario.

La porta della camera è chiusa da una robusta vecchia serratura ribattuta come acciaio di Campobasso. Le chiavi sono nelle mani del Rettore Maggiore e della suora che assiste la «Figlia di Sant'Anna». Quando io, forte dell'[illegible] tenuto diritto e delle mie buone intenzioni, sentii sgranarsi il catenaccio, quando il battente d'acero si aprì, e con una sola occhiata tutto potei comprendere il brevissimo orizzonte della stanzetta, ecco una lieve trepidazione mi prese, quasi stessi per violare una clausura monda sin allora di sguardi maschili.

Celavo sotto le pieghe dell'impermeabile [illegible] far aprire parecchie volte l'unico occhio della macchina per consacrare la documentazione della mia visita.

Sul letto di quella camera vidi veramente una donna più «Di là», che di qua nel mondo. Una donna ridotta ad un minimo di carne, di ossa, un involucro fisico tanto minuto, così pallido, da sembrare membrana trasparente e fragile alla grande anima. Ecco; a me parve di vedere su quel letto una donna che, ardendo di pietà religiosa, si spegneva.

Il letto era un povero letto di metallo, di quelli che le fabbriche accartocciano in serie per gli ospedali e per i collegi. Spiccava col suo bianco nella camera poco ammobiliata. Vidi anche un mobile nobile, di fattura bellissima, una sorta di grande stipo con ripostigli interni sorretti da un gioco leggiadro di colonnine dorate ai capitelli; evidentemente la eloquente ebanisteria secentesca dell'artigiano che lo costruì, servì allo studio di qualche molto illustre e assai reverenda Madre Badessa delle monache clarisse, che in quel tempo popolavano il Convento.

Un [illegible]; un altarino con sopra un Cristo. Alle pareti una grande immagine del Crocifisso prodigioso, ed immagini di Santa Teresina, e di Gesù col suo cuore fiammeggiante al sommo del petto. In due vasetti alcune rose, alcuni giacinti. Da una coppa di porcellana bionda, spiccava un mazzetto di fiori di vetro viola.

Parlammo. Dapprincipio, io esitavo, ma poi la sua fluente semplicità, la bella grazia delle sue risposte, mi incoraggiarono. Volli domandarle se lo stato del suo cuore ed i patimenti che ripetevano in lei la Passione del Redentore, la facessero soffrire. Soavemente sorrise:

— No. Dopo essere stata un buon soldato della milizia umana, ho servito con tutte le mie forze nella milizia della preghiera. Quando a Dio piacerà chiamarmi, io sarò contenta di morire. Di Là, potrò fare qualcosa per chi prega...

— Mi dicono che abbiate fatto già tanto con le vostre preghiere, qui...

— Io ho soltanto pregato. Tutto quel che può essere stato fatto di bello, ogni grazia, naturalmente è il Signore che l'ha fatto.

— Ma, e il Crocifisso prodigioso? Quando sarà restituito alla pubblica adorazione?

— Non posso rispondere.

— Voi credete sempre a quel grande miracolo?

— Non posso rispondere.

Mentre le parlavo, ritto ai piedi del letto, facevo scattare (premendo la speciale peretta di gomma che comanda l'apparecchio e che nascondevo in tasca) l'obiettivo. Lesse nel mio pensiero, perché mi disse:

— Nascondete qualcosa. Perché?

— Oh nulla... Ditemi piuttosto, ditemi...

— Intanto che pensate a quel che volete domandarmi, ecco, capisco che vorreste scrivere, prendere degli appunti.

— Veramente...

Poi guardò il mio impermeabile, la mia mano sinistra sempre insaccocciata. Sorrise. Parve che leggesse nel mio pensiero gli innocenti trucchi che stavo mettendo in opera per fare il «mio servizio».

Quattro innocenti versi

«Scrivo io» disse. Sorrise, mi chiese la penna, si fece dare una immagine religiosa: «Scrivo io, quattro versi, volete? Una vecchia lode al Signore, la prima che ho imparato, forse prima del Padre Nostro, del Credo. Era scolpita su una lastra di pietra grigia, all'angolo d'una strada...».

Silenzio. Scrisse quattro innocenti versi, ingenui e cari:

«O Gesù Sacramentato
portento di miracoli
intendo di adorarTi
in tutti i Tabernacoli...».

Mi porse l'immagine. Ripetette: «Era scolpita all'angolo d'una strada...». Come in sogno, disse queste parole. Questa donna che da anni ha per suo mondo terreno dieci metri quadrati di ammattonato, irrimediabilmente inchiodata ad un letto di pene sublimi, questa donna che non ridiscenderà su una strada, se non il giorno che sarà avviata nella bara bianca delle consorelle verso il Mistero, pareva che rievocasse la musica, il verde, la polvere, il cielo, di quell'angolo di strada campestre.

Aveva sul tavolino una tazzina di marsala. Un po' di marsala, qualche uovo, l'acqua ed il pane sono tutto il cibo della sua eterna quaresima. Il pane lo divide con tre strani uccelli esotici che trillano in una gabbia appesa a ridosso della finestra: a proposito di questi tre pappagalletti variopinti che le furono donati da un padre missionario, si racconta che essa volesse ridar cielo alle loro ali: e che li liberasse quasi subito dopo averli avuti in dono. Niente, le tre bestiole ritornavano alla gabbia, appena la finestra fosse aperta. Allora fu data commissione ad un Reverendo Padre che andava a Roma, di metterli in libertà una volta che fosse colà giunto; il che fu fatto. Ma una sera, parecchi giorni dopo, Maria e la sua assistente sentirono un battere svelto ai vetri, come una pioggia fitta di miglio: erano le tre bestiole, che da allora cantano sulla strana lira delle loro corde vocali prodigiose.

— Questo miracolo, è proprio vero?

— Soltanto la Chiesa riconosce i miracoli.

Ecco, c'era un giornale, il nostro giornale, sul tavolino accanto al suo letto, e spiegata una pagina vivace sugli avvenimenti spagnoli.

— Seguite le infamie dei rossi in Spagna contro la religione?

— Sì, leggo i giornali...

— E la crociata dei legionari di Mussolini, in difesa della civiltà e del cattolicesimo?

— Tutti i giorni prego un'ora per il Duce: perché il Signore benedica sempre di vittorie l'opera Sua... Vedete...

Mi mostrò una fotografia recente del Duce, custodita in un libro di devozioni.

— E' vero che vi scrivono a centinaia da tutto il mondo? Che domandano le Vostre preghiere?

— La mia posta, secondo la regola e gli ordini dei Superiori, va tutta al Rettore Maggiore. Molta gente più mi scrive, per tutti io prego...

Il Crocifisso prodigioso di Asti

Nella camera bianca non entravano rumori del mondo: i giacinti, le rose — quei giacinti e quelle rose che in questa camera rimangono miracolosamente freschi e profumati per settimane e settimane — il concerto dei tre canterini alati mettevano nell'atmosfera un sentore di giardini da favola; le immagini religiose, i fiori di vetro, il Crocifisso, l'altarino umile, mettevano un sentore di chiesa. Che ambiente straordinario! Pensai a quella notte Misteriosa, quando sul costato del povero Crocifisso, presso l'origliere di questa donna, s'accese la piaga, e il buio fu trafitto dagli occhi divini che lampeggiarono abbagliando il Convento. E mi parve che gli occhi di questa Maria Tartaglino, questi occhi che forse hanno visto il Signore, fossero tutti pieni del Sogno sublime, già levati verso una Soglia che noi mortali non sappiamo come sia.

Non eravamo più soli...

Sulla opaca e triste giornata piovosa, era scesa la sera. La «Santa» volle regalarmi alcuni oggettini religiosi, medagliette, immagini, con grazia, con gentilezza, quasi scusandosi di non poter altro.

La suora assistente s'era allontanata un momento. Sotto un'immagine colorata della Immacolata ardeva un lumicino di cera.

— A quest'ora i religiosi sono in coro, per il Rosario...

— Ecco, ecco, ditemi, ora, scusate, ma ditemi... Avete proprio visto il Signore? Avete proprio sentito la voce della Madonna? Essa, Vi ha parlato?...

Mi parve che le mie parole concitate dette in fretta in fretta, percuotessero stranamente l'aria, rimbalzassero da lei, e che un «Sì» mi rispondesse nitido e sonoro come il tocco di una campana d'oro.

Essa invece, non aveva risposto. Io la vedevo poco, nella penombra. Mi parve di udirla pregare. Attendevo che ritornasse la Suora assistente, per uscire...

Sì, pregava. Sussurrava le lodi della Madonna. Sentivo freddo. Pure, nel buio, non vedevo che bianco, bianco, bianco... Nessun rumore. Come se il mondo si fosse fermato attorno a questo cubo di muratura.

Silenzio.

Mi parve di sentire che noi non eravamo più soli.

Attilio Crepas

(Continua).

I primi sei articoli di questo «servizio» del nostro inviato speciale Attilio Crepas sono stati pubblicati nella «Stampa Sera» del 24, 28 e 31 dicembre, e 4, 6 e 8 corr.

Lutto di S. E. Bastianini

Perugia, mercoledì sera.

Ha cessato di vivere la signora Evelina Donnini, suocera del Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini. I funerali sono riusciti imponenti: tutta Perugia ha partecipato alle onoranze funebri, con le autorità e le gerarchie.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

NEVE sul piano

Rico Renzi entrò nella saletta in cui era stata imbandita la colazione, con uno sfavillio di gioia negli occhi. Anche lì era diffusa quella luce bianca che già l'aveva sorpreso nella sua stanza, al risveglio. Una luce che ringiovaniva i cuori e gli aspetti.

Infatti, la signora, quando gli apparve qualche istante dopo, gli diede l'impressione di una creatura giovanissima, che anche un ragazzo come lui poteva aver coraggio d'avvicinare. Forse glielo lesse negli occhi, lei, quell'ardire, poiché gli disse amichevolmente: — Renzi, è la neve che le trasforma il cuore? Ieri mi sembrava un pretino pieno d'imbarazzo, oggi un vero artista, baldo come devono essere tutti gli artisti!

Egli annuì: — E' la neve. Sempre così... Mi dà tanta gioia! Penso alla mia montagna, chè io sono un montanaro, signora... penso alla mia casetta, che in questi giorni sarà tutta bianca, tutta raccolta, come una vecchina addormentata... e mi sento scorrere un sangue nuovo nelle vene. Proprio così, signora... Mi nasce indosso una voglia pazza di moto, un indiavolato bisogno di monellerie: costruir fantocci e fare a palle di neve, e scivolare lungo i pendii, tagliando il vento come una saetta...

La signora guardava il giovane e rideva: del suo riso un poco roco, un poco forzato, mentre gli occhi, grandi occhi neri, curati con mille ammennicoli di toeletta, le restavano seri ed assorti. Erano amici da poco tempo, ossia da quando Rico Renzi era stato assunto dal signor conte per certi lavori di restauro che occorrevano ad antichi dipinti della ricca galleria del castello. Col signor conte, vecchio e misantropo, non si incontrava quasi mai, ma con la signora, giovane e bella, si vedeva in ogni momento della giornata, chè ella s'interessava graziosamente di quanto egli eseguiva. A lui piaceva la signora, per quel suo fare pieno di maestà e di grazia, e la paragonava mentalmente a certe rosee figure di Diane, che l'arte sua, proprio in quei giorni, liberava dalla patina del tempo. Ella, senza che pur un suo gesto od una sua parola lo mostrasse, godeva dell'ammirazione di lui, e gli sedeva spesso innanzi in pose estatiche, quasi egli fosse stato un grande artista, ed ella posasse per un quadro d'alto pregio. Un grande artista, Rico Renzi, ancor non poteva dirsi, poiché era, come appariva, giovanissimo, ma forse un giorno il suo nome sarebbe risuonato celebre. E la speranza e la fede, rette da una volontà indomita, gli trasparivano dallo sguardo, dalle parole. La signora, con brevi interrogazioni guardinghe, lo incitava a parlare, e poi con quel suo sorriso vago lo stava ad ascoltare, quasi quel fluire di parole, piene a volte di gaudio, a volte di pudori infantili, la dissetasse di una sua strana sete. Come quel mattino in cui egli, appoggiato alla grande vetrata del salone, le parlava della neve e della sua montagna. Il discorso si faceva, sulle labbra di lui, sempre più animato, ed ella lo sorreggeva con quel suo vago, quasi melodioso sorriso.

— Io penso sempre ad una cosa strana, signora, quando vedo questo grande velo immacolato steso sul piano, ad una cosa che a lei parrà forse molto buffa...

— Dica, Renzi, giudicherò dopo se sarà buffa...

E lo guardava con interesse vivo, come se nella monotonia del grande castello solitario non fosse che quella voce il suo ristoro.

— ...Io penso ad una giovane sposa... Lei ride, signora... ad una giovane sposa tutta bionda, vestita di bianco, con un velo immenso... che l'avvolga come una nuvola.

— Tanto amate la purezza, Renzi?

Com'era mutato quel riso! Si era fatto ad un tratto beffardo, ostile. Gli occhi non esprimevano più pensieri di melanconia, ma pensieri strani, malfidi. Egli ne ebbe tutto il cuore turbato, e non seppe trovare parole di risposta. Allora la signora, con rapido mutamento, subito cercò di lenire quella lieve pena, e gli fece un'offerta: — Renzi, scendiamo al piano a giocar con la neve?

Giù nel prato, immenso sotto tutto quel bianco che ne cancellava i confini, Rico Renzi dimenticò il breve stupore doloroso che s'era malignamente insinuato nella sua gioia, e fu riconquistato dalla felicità pazza e monella che la visione della neve gli suscitava nell'anima. Anche la signora, tutta imbacuccata nel suo mantello, aveva assunto la espressione d'una bimba felice. La sua maestà era caduta innanzi alla maestà di tutto quell'ampio candore, e nel vasto silenzio la sua voce aveva assunto un accento quasi spaurito. Giocavano, ora: giuochi puerili, pieni di gioia, che erano corse estenuanti sul troppo cedevole tappeto immacolato, che erano morbide cadute sul terreno ineffabilmente soffice, che erano incruente battaglie, simili a battaglie di gigli e di rose bianche. A rallegrare il piano ci pioveva ora su una pioggia d'oro, che la mandava il sole.

La signora portava di tratto in tratto le mani ai suoi occhi notturni, come accecata, ma non smetteva il giuoco, anzi non ne pareva sazia, e si sarebbe detto che provasse un voluttuoso piacere a straziare quel bianchissimo manto nivale. E che fosse veramente quello il suo piacere, il giovane lo comprese poco dopo, quando la signora, ritornata «la signora» gli disse con una barbara risata, indicandogli il campo di neve: — Ecco, Renzi, come abbiamo, di comune accordo, ridotto il manto immacolato della vergine sposa che voi sognate!...

Ritto innanzi a lei, sul margine del prato senza confine, egli si rivolse improvvisamente a guardarla, con l'istinto di chi si sente ad un tratto subdolamente minacciato da un imprevisto e terribile pericolo.

Un attimo... e poi, radioso ed agguerrito d'una sua misteriosa fede, le rispose:

— Il candore di questa neve può forse essere macchiato, signora, ma il candore di Lilli, la donna che m'aspetta lassù, sulla mia montagna, nessuno potrà mai offuscarlo... E' al velo di sposa che l'avvolgerà, spero, un giorno non lontano, ch'io penso, quando contemplo la neve.

Fu forse per quelle sorridenti parole che la signora non scese più dalle sue stanze, a contemplare il lavoro del giovane artista?

Camillo Berra

Il "Casino de Paris,, di Nizza chiuso definitivamente

RIVOLTELLATE FRA I... PROPRIETARI

Nizza Maritt., mercoledì sera.

In seguito ai continui incidenti che si verificavano di sovente durante gli spettacoli è stata decisa la chiusura definitiva del *Casino de Paris*, il grande cinema sulla Passeggiata degli Inglesi. Il sontuoso immobile, costato parecchi milioni e appartenente a diversi proprietari, a causa delle difficoltà di ordine finanziario incontrate in questi ultimi tempi costituiva l'oggetto di violentissime colluttazioni fra i vari cointeressati.

Giorni or sono mentre si proiettava una pellicola di avventure si udirono dei colpi di rivoltella che potevano confondersi con quelli sparati dai protagonisti del film. Senonchè la sparatoria si ripeteva una seconda volta in una scena che non si prestava più ad equivoci il che provocò un certo panico nella sala. Accorse la polizia e nel sottosuolo trovò varie persone in colluttazione che poterono essere identificate per i proprietari del cinema...

Ecatombe di anitre selvatiche sulle coste del Baltico

Copenaghen, mercoledì sera.

I giornali pubblicano una notizia che ha mosso profondamente le anime sensibili degli zoofili: diecimila uccelli marini, quasi tutti anitre selvatiche, sono stati annientati sul Baltico presso la costa di Aderslevan alcuni giorni addietro.

Si apprende infatti che, in seguito all'incagliamento di una torpediniera danese, il comandante aveva ordinato che per alleggerire la nave venisse pompata in acqua tutta la riserva di olio pesante e di lubrificante che si trovava a bordo. Il mare mosso ha portato grandi quantità di olio verso la costa dove si trovavano migliaia di uccelli marini che, invischiati nella materia oleosa, non potevano alzarsi in volo ed erano destinati a morte lenta man mano che si avvicinava l'alta marea. Il comandante per mettere rapidamente fine alle sofferenze degli infelici volatili ordinava che venissero uccisi con le mitragliatrici di bordo. Si calcola che al termine della non breve sparatoria circa 10 mila uccelli fossero stati abbattuti.

Ringrazia i giudici che lo hanno condannato per avergli procurato vitto e alloggio

Istambul, merc. sera.

Il Tribunale ha condannato a nove mesi di carcere un vagabondo, certo [illegible], il quale, da qualche tempo, si era specializzato nel rubare nelle trattorie i resti dei piatti. Appena pronunciata la sentenza, l'imputato ha avuto parole di vivo ringraziamento per il Tribunale, affermando che questi gli offriva pane e asilo, mentre finora era stato costretto a lottare contro la fame e dormire nel cimitero dentro una bara.

Rapiscono una giovane e vengono catturati in un bosco

Atene, mercoledì sera.

In un piccolo abitato vicino a Cavala, certo Carcoglu, aiutato da tre amici rapiva dalla casa paterna una giovane di 20 anni, certa Georgiadi, della quale si era da tempo invaghito. I rapitori e la ragazza furono poco dopo acciuffati dai gendarmi in un bosco dove avevano pernottato. La giovane era quasi assiderata per l'intensissimo freddo.

ULTIME NOTIZIE

Barcellona bombardata dalle squadriglie di Franco

Quindici minuti di violenta azione contro obiettivi militari della periferia

GIBILTERRA, merc. sera.

Si apprende da Barcellona che squadriglie di aerei nazionali hanno effettuato stanotte una incursione su zone periferiche di Barcellona, prendendo di mira particolarmente un centro militare presso il porto ed un sobborgo verso l'interno.

Contrariamente ad altre volte, l'azione è durata a lungo, e, cioè, non meno di quindici minuti, mentre finora si erano avute incursioni rapidissime.

Secondo le autorità locali vi sarebbero stati 25 soldati morti e 45 feriti. Gli obiettivi bombardati appaiono danneggiatissimi.

Madrid affamata

Pane, carne e carbone razionati La città bloccata

Perpignano, mercoledì sera.

Le forti nevicate degli ultimi giorni hanno bloccato completamente le strade che portano a Madrid, rendendo impossibile l'invio normale dei rifornimenti. Pertanto l'insufficienza di generi alimentari è diventata ancor più acuta.

La razione quotidiana di pane è stata ridotta per tutti i civili, salvo gli infermi, a 100 grammi quotidiani a testa. Oggi viene effettuata una distribuzione di cento grammi a testa di carne congelata: la prossima distribuzione non si sa se e quando sarà fatta. Si attende come imminente il razionamento del carbone.

La depredazione artistica delle pinacoteche madrilene nel racconto di un complice... involontario

Roma, mercoledì sera.

Dopo un avventuroso viaggio, che ebbe anche come tappe Torino e Genova, è giunto alla capitale un maestro d'arte, barcellonese, che riuscì a sfuggire dopo molte peripezie, all'inferno rosso.

Il maestro Felipe apparteneva, quale insegnante di disegno e di intaglio, ad una scuola professionale tenuta da religiosi, ma riuscì a salvare la pelle e dopo aver fatto molti mestieri pur di non essere scoperto e massacrato, ha potuto lasciare a bordo di una nave in servizio dei rossi, la capitale catalana e sbarcare in un porto francese dove il piroscafo approdava durante il viaggio. Di qui con l'aiuto di amici, ai quali si fece conoscere, poté passare in Italia, non essendo affatto spinnico il restare a Marsiglia dove i rossi spagnoli ed amici degli spagnoli perseguitano coloro che sanno rifugiati amici di Franco e dei nazionali.

Se è superfluo riferire le notizie generiche riguardanti la Spagna che il maestro A. Felipe racconta è interessante invece un particolare aspetto delle operazioni dei bolscevichi spagnoli, operazioni che egli conosce bene perché vi partecipò, sia pure, anzi soprattutto, involontariamente.

Cercando da lavorare nei pressi del porto di Barcellona, un giorno fu chiamato per eseguire un carico sul piroscafo francese «Gauthier» che egli ritiene sia inscritto al dipartimento marittimo di Marsiglia.

Aveva da poco incominciato il trasporto delle merci destinate al «Gauthier» e già aveva capito che il carico lo interessava moltissimo nella sua qualità di maestro d'arte. Aveva subito compreso che le casse che si stavano caricando contenevano tutte lavori d'arte: quadri grandi e piccoli, statue di dimensioni non grandi ed altri oggetti artistici.

Tutto era proveniente da Madrid per mezzo di ferrovia, ed in breve, facendo lo sciocco e il distratto, egli poté capire che erano opere d'arte tolte alle gallerie di quadri ed ai musei di Madrid. E dovevano essere lavori di gran pregio artistico e di gran prezzo economico. Un ventinaio circa di casse contenevano quadri, neppure smontati ma con la loro cornice, provenienti dalla Galleria del Prado: non essendo di eccessive dimensioni erano lasciati montati poiché agevolmente manovrabili. Ma non pochi altri quadri erano stati tolti dalle cornici, perché troppo vasti, ed arrotolati su cilindri di legno, rinchiusi poi in lunghe casse, per facilitarne il trasporto.

Tutto veniva lasciato, passandolo dal treno disteso lungo una banchina del porto, sul «Gauthier», dove si trovava personale francese ma anche qualche russo.

Tra i lavori incassati, il maestro Felipe ha creduto di riconoscere, per parole ascoltate fingendo di badare ad altro, un quadro che era al museo del Prado, opera del Tiziano e il ritratto del Principe del Vasto marchese di Pescara ai suoi soldati a: i nomi di Tiziano e di marchese di Pescara li udì ben distintamente e così poté identificare il lavoro. Il piroscafo «Gauthier» giungeva fu pronto, parti con destinazione definitiva di Odessa, dove sarebbero state scaricate le numerosissime casse contenenti le opere d'arte. Al maestro parve che in quel viaggio il «Gauthier» portasse un carico abbondante, anche come volume, perché tutto un lungo treno giunto da Madrid non recava altro che casse dello stesso genere. E su molte di esse era scritto: Prado; e fu la parola che per prima mise il sospetto al maestro sul genere del carico.

Il quadro del Tiziano riguardante il marchese di Pescara, riferisce un episodio glorioso della Battaglia di Pavia, nel 1525, in cui egli combatté come generale dell'imperatore Carlo V contro Francesco I: il marchese Avalos di Pescara era marito della illustre poetessa Vittoria Colonna.

Tra i quadri caricati sul «Gauthier» ve n'erano pure alcuni del Ribera, del Velasquez, del Murillo, e di celebri artisti italiani. Il piroscafo francese li scaricò ad Odessa donde furono internati nella Russia. Il «Gauthier» non era al suo primo viaggio del genere, cioè pel trasporto di opere d'arte prese a Madrid ed altrove: tutte fini in Russia in cambio delle forniture di materiale bellico. Il maestro Felipe è stato testimone di due viaggi di tale piroscafo, che portava via tesori inestimabili e che la Spagna forse non vedrà mai più.

Esplosione di gas a Tokio

La terrificante visione dell'incendio che è seguito all'immane scoppio di un condotto di gas a Tokio

Drammatica avventura di un aeropostale americano

SPERDUTO NEL PACIFICO E RITROVATO DOPO LUNGHE ORE

S. Francisco, mercoledì matt.

La Società Aeronautica «Pan-american Airways» comunicava che si era senza notizie dell'apparecchio Samoan Clipper che recava a bordo sette uomini di equipaggio e che era partito ieri alle 5,30 ora locale da Pago-Pago per raggiungere la Nuova Zelanda e recarvi il primo carico di posta degli Stati Uniti.

Un marconigramma aveva informato che l'apparecchio, a causa di una perdita nella pompa del carburante, stava tornando a Pago-Pago; ma poi non si era avuta più alcuna notizia ed era mancato il ritorno alla base.

Marconigrammi da Pago-Pago, nell'isola di Tutuila, segnalavano che, secondo supposizioni che sembravano fondate, il Samoan Clipper si sarebbe incendiato al largo di Tutuila. Larghe chiazze d'olio sono state avvistate in mare, a una ventina di chilometri dall'isola.

Secondo altre notizie, dei pescatori avrebbero notato un'alta colonna di fumo a occidente, nella direzione da cui era atteso il gigantesco apparecchio.

L'ultimo marconigramma del Clipper aveva segnalato che il meccanico aveva deciso di vuotare uno dei serbatoi di benzina prima dell'ammaraggio. Si supponeva quindi che, durante l'operazione, il carburante avesse preso fuoco e le fiamme avessero raggiunto il motore.

Finalmente, dopo tante ansie, giungeva la prima notizia rassicurante. Malgrado non dia particolari essa fa sapere che il Samoan Clipper è stato ritrovato da un aeroplano.

Notizie contraddittorie

S. Francisco, merc. matt.

Era stato informato che gli indigeni di Samoa avevano avvistato il Samoan Clipper a circa 74 miglia a occidente di Apia. Una altra segnalazione lasciava supporre che l'apparecchio fosse tornato a Pago-Pago, ma ora la direzione della Pan American Airways comunica che purtroppo, non si ha alcuna notizia e che ormai l'aeroplano può considerarsi perduto.

Il maltempo in Uruguay

La Centrale telefonica di Montevideo colpita da un fulmine: dieci morti e venticinque feriti gravi

Montevideo, merc. matt.

In tutto il nord del Paese continua ad imperversare un violentissimo temporale ed in modo speciale nel Dipartimento di Salto e di Paysandù.

Nella capitale, durante la giornata di ieri si è abbattuto un violentissimo temporale con numerose scariche di fulmine. Una di queste scariche si è abbattuta su di una casa che è stata incendiata. Di qui l'incendio, nonostante il pronto accorrere dei pompieri, s'è propagato ad altre tre case che sono pure state distrutte. Dieci persone sono rimaste bruciate vive, mentre altre 25 sono rimaste ferite gravemente.

I capricci di Barbara Stanwich

Rinuncia a fare un film perché ha perso una causa in Tribunale Bob Taylor è... di scena

Hollywood, mercoledì matt.

L'attore comico Frank Fay ha vinto la causa che egli aveva intentato contro la sua ex-moglie, la nota attrice Barbara Stanwich, per avere il diritto di visitare periodicamente il piccolo Dion, il bambino cinquenne, che i due avevano adottato poco dopo il loro matrimonio. Le ultime udienze in Tribunale si sono svolte in un'atmosfera alquanto piccante. Barbara Stanwich è stata accusata di voler negare l'accesso alla sua villa all'ex-marito perché questi non si incontri con il «divo» Robert Taylor.

L'attrice, irritatissima per l'esito del processo, ha finito per sfogarsi con il direttore di produzione di un nuovo film che sta per essere girato ed ha rifiutato di assumere la parte che le era stata assegnata.

La Regina Alessandrina notevolmente migliorata

Copenaghen, mercoledì sera.

Il bollettino ufficiale sulle condizioni di salute della Regina Alessandrina dice che l'inferma è migliorata notevolmente e che, nel complesso, il suo stato è soddisfacente.

La difesa germanica antiaerea studiata dagli inglesi

Londra, mercoledì sera.

Il Sottosegretario di Stato agli Interni, Geoffrey Lloyd, farà una visita di otto giorni in Germania per studiare l'organizzazione germanica della difesa controaerea.

Ciang Kai Scek di fronte alle decisioni della Conferenza imperiale

Il Generalissimo dovrà rispondere prima che le deliberazioni della Conferenza siano note - Ha tempo fino a venerdì

Tokio, merc. mattino.

Il Ministero degli Esteri continua a mantenere il più stretto riserbo nei riguardi delle deliberazioni prese dalla Conferenza Imperiale.

Il funzionario che mantiene i rapporti con la stampa ha evitato ogni più lontano accenno all'argomento, ma ha smentito la voce secondo cui l'Ambasciatore di Germania avrebbe informato il Governo di Tokio circa un preteso rifiuto di Ciang Kai Scek alle proposte di pace. Ha poi fatto osservare che non sono stati fissati finali limiti di tempo per la risposta che dovrebbe dare Ciang Kai Scek e non è quindi da escludere che si sia deciso di dare a tali proposte la forma di un vero e proprio «ultimatum».

I circoli bene informati pensano, pertanto, che l'aggiornamento del comunicato al 14 gennaio indichi il desiderio del Governo di Tokio di lasciare ancora al Maresciallo Ciang Kai Scek un'ultima possibilità di accettare le proposte giapponesi. Ciang Kai Scek riceverebbe in tempo utile un avvertimento sulle gravi conseguenze che un nuovo rifiuto comporterebbe.

Negli ambienti competenti si fa notare che, dopo la pubblicazione delle decisioni della Conferenza, il Governo sarà tenuto irrevocabilmente a dare esecuzione alle misure prese.

Il Generalissimo partito per il fronte di Lungai

Sciangai, merc. mattino.

Si apprende da Hankao che la avanzata per l'occupazione della città di Tai Ling da parte delle truppe giapponesi continua incessantemente.

Dopo essere stati respinti in un primo attacco dai cinesi, i nipponici sono partiti per una nuova offensiva da ..uncjao, avanzando su Tai Ling per tre diverse strade.

Questa mattina, dopo una violenta preparazione d'artiglieria durata tutta la notte, i giapponesi sono partiti all'attacco.

Sino ad ora mancano particolari sull'azione, tuttavia si può affermare che i giapponesi avanzano sicuramente. I cinesi sono stati ricacciati da alcune importanti posizioni difensive che sono state conquistate dai nipponici con violenti assalti alla baionetta.

Secondo notizie di fonte cinese le truppe giapponesi sono state rinforzate dall'arrivo di nuovi contingenti di soldati provenienti dal Manciukuò.

Gli aeroplani da bombardamento giapponesi, intanto, questa mattina hanno attaccato alcune cannoniere cinesi che si trovavano presso Sin King sul Fiume Giallo. In seguito a questa incursione, sono state affondate due cannoniere.

Si apprende, inoltre, che il generalissimo Ciang Kai Scek è partito oggi per il fronte della ferrovia di Lungai. Questa sua partenza è da connettersi alla decisione del Comando cinese di assumere l'iniziativa dell'offensiva su tutti i fronti.

Secondo altre notizie una grande battaglia è attesa prossimamente in vicinanza di Suciao, al sud della Provincia dello Sciantung, dove i giapponesi stanno avanzando rapidamente verso sud da Tainan, dirigendosi su Pukao.

IN MORTE DI SANDRI

Un'offerta del "Nichi Nichi" per le funzioni di suffragio

Tokio, mercoledì matt.

Il Direttore del giornale Nichi Nichi si è recato dall'Ambasciatore Auriti, al quale ha consegnato mille yen che il giornale offre perché siano impiegati in funzioni di suffragio per il compianto Sandro Sandri.

Miracolosamente salvi dopo essere precipitati in un burrone con l'autocarro

Verona, merc. sera.

E' precipitato in un burrone dall'altezza di 20 metri un autocarro con rimorchio della Ditta Santulliana che proveniva da Trento. L'incidente è accaduto nei pressi di Fumane.

Il carico è andato distrutto mentre l'autista ed il meccanico hanno riportato soltanto delle lievi escoriazioni, e venivano tolti dalla pericolosa posizione mediante l'intervento di alcuni contadini presenti alla scena.

Sperduti tra i monti si salvano a stento

Bolzano, merc. sera.

Due giovani di Madonna di Senales facevano ieri una escursione al rifugio Tisa e nel pomeriggio partivano per il più alto rifugio Similaun, avendo smarrito il sentiero, vagarono a lungo anche quando l'oscurità li aveva ormai colti. Dopo molte ore di faticoso e ansioso cammino riuscivano finalmente a raggiungere il rifugio in condizioni pietose. Ai due dopo le prime cure veniva riscontrato il congelamento dei piedi.

SCIAGURE IN VAL D'OSSOLA

Lastroni di ghiaccio che portano alla morte

Domodossola, merc. sera.

Giunge notizia dall'Alta Ossola che tale Battista Gabrieli, di 25 anni da Cerete Basso (Bergamo), mentre attraversava un canalone è scivolato su uno spesso strato di ghiaccio ed è precipitato in fondo a un burrone andando a sfracellarsi contro le rocce. Analoga sorte è toccata a tale Remo Tappi, che, scivolato su un lastrone di ghiaccio, non riusciva a fermarsi e finiva in un torrente, battendo violentemente il capo contro un masso.

O LE NOZZE O I DONI

Una sentenza di Cassazione

Tortona, mercoledì sera.

La Corte di Cassazione ha sentenziato in materia di doni per fidanzamenti troncati. Il dott. L. F. e la signorina V. S. di un paese della Diocesi di Tortona s'erano fidanzati. Un bel giorno di agosto il matrimonio andò a monte!

L'ex-fidanzato reclamò, allora, la restituzione dell'anello di compromissione che gli era costato circa novemila lire. La signorina V. S. la pensava diversamente e dichiarò di volerselo tenere per una cara memoria!

Intervennero il Tribunale e quindi la Corte d'Appello che dette ragione al dott. L. F. La signorina non si sottomise e volle adire la Cassazione. Questa dopo l'arringa dell'avv. Ferretti di Tortona, ha sentenziato che i doni manuali scambiati, per futuro matrimonio, debbono essere restituiti.

Cameriera intraprendente

Ruba ma è scoperta e condannata

Novara, mercoledì sera.

La cameriera Hedeida Poggi, fu Francesco, d'anni 22, da Baveno, al servizio della trattoria Aerocentro di Cameri, spinta dall'ambizione del lusso, si dedicava al furto a danno delle compagne di servizio e del padrone dell'esercizio che la sorprendeva con le mani nel cassetto del denaro. Così, la Poggi era riuscita a farsi confezionare in poco tempo ben cinque vestiti nuovi. Il Tribunale l'ha assolta da due imputazioni di furto, per insufficienza di prove, condannandola, però, per il tentato furto a otto mesi di reclusione coi benefici di legge.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Orientamento favorevole del mercato con attività superiore ai giorni scorsi. Larghi scambi in Fiat e Viscosa che, negli domandate migliorano notevolmente. Sostenuti anche tutti gli altri valori. Fra quelli locali, in sensibile progresso la Cir.

MILANO, 12. — Tra una migliore atmosfera e anche con una maggiore attività del solito, è trascorsa la seduta odierna. Particolarmente favorite ancora le Snia Viscosa, Fiat e Reggiane 7 %, seguite dalle Meridionali, Breda, Stampati, Italcementi, Fondi Rustici, Beni Stabili, Mossari e dalle Franco Tosi. Calmi con poche variazioni i Titoli di Stato con la Rendita 5 % a 93, 92,90; Rendita 3,50 % a 73, 72,95 e il Prestito Redimibile a 73,35, 73,30 per fine corrente mese.

L'odissea di un prigioniero di guerra

Espulso dalla Russia dove ha vissuto anni di traversie

Insegnante a Tomsk a 6 rubli alla settimana! - Non può portare con sè moglie e bambini - Prime impressioni dopo il ritorno in Patria

Gorizia, mercoledì sera.

Ha fatto ritorno al suo Comune di origine il quarantottenne Augusto Brattina, di Ottelza presso Aidussina, già appartenente al reggimento austriaco di fanteria n. 47. Il Brattina, fratello del cassiere della Cassa di Risparmio della nostra città, soggiornò per ventidue anni in Russia e precisamente a Tomsk, capitale dell'omonimo governatorato. Fu fatto prigioniero in Galizia nel 1915. Dopo varie peripezie, che furono un po' comuni a tutti i prigionieri di quell'epoca, arrivò finalmente in un campo di concentramento della Siberia, dove fu internato con migliaia di altri compagni di sventura.

A guerra finita

Finita la guerra, il Brattina si portò nella più prossima città dove, tentando di trovare occupazione e di valorizzare le sue cognizioni di lingua tedesca, gli fu finalmente possibile farsi assumere quale insegnante nelle classi ginnasiali inferiori a Tomsk. Qui fissò la sua dimora e prese in moglie una ragazza della città, dalla quale ebbe due figli. La vita di un insegnante in Russia era veramente deplorevole; si pensi che il Brattina riusciva a guadagnare a malapena 6 rubli per settimana, mentre gli indici del caro-vita raggiungevano mète inverosimili.

Il pane, per esempio, che è considerato presso tutti i popoli il primo dei generi di immediata necessità, veniva a costare ragguagliando il prezzo in nostra valuta, oltre 6 lire il chilogrammo. Oltre ciò vanno conteggiati i continui pericoli di indole morale e materiale che minacciavano continuamente l'esistenza del Brattina veduto di malocchio dalle autorità sovietiche locali, le quali lo sapevano di origine italiana.

Subì varie vessazioni da parte della polizia sovietica finchè essa decretò la sua espulsione. Il Brattina dovette, dopo 22 anni di soggiorno, lasciare la Russia e ritornare alla sua casa, abbandonando, per precisa intimazione delle autorità di Tomsk, moglie e figli alla loro ventura. Difatti, il decreto con cui il Brattina veniva espulso conteneva anche la precisa intimazione che moglie e figli dovevano restare in Russia perchè considerati cittadini sovietici. E' regola generale in Russia di non permettere l'uscita dai confini dello Stato alle donne che hanno sposato cittadini stranieri.

Ci si chiederà perchè il Brattina abbia atteso l'ordine di espulsione per abbandonare le delizie del «paradiso sovietico». Ma si deve notare che la famiglia costituiva per lui un tale legame da impedirgli il rimpatrio già negli anni 1923 e 1924, in cui, per interessamento anche dei suoi famigliari, attraverso le autorità consolari italiane, aveva fatto strenui tentativi allo scopo di poter ritornare nella sua Patria.

Ritornato a Gorizia, dopo 22 anni di assenza, il Brattina si dice sorpreso dei grandi cambiamenti verificatisi nella nostra città, la quale gli si presenta completamente nuova e molto migliore quanto ad attrezzatura stradale ed edilizia e di quello che era nell'anteguerra. Notevole è anche il fatto che Augusto Brattina, pur avendo abitato per tanti anni in Russia e non avendo avuto occasione che di parlare le lingue russa e tedesca, non ha dimenticato l'italiano che egli aveva appreso fin da quando si recava a scuola a Gorizia.

Il "redivivo,,

Prima della guerra, il Brattina era impiegato all'Amministrazione provinciale della nostra città, e in tale sua qualità aveva da trattare continuamente pratiche e persone in lingua italiana. Del suo Comune poi il Brattina si ricordava a mala pena, nonchè dei tanti parenti e amici che ivi aveva lasciato, perchè costretto ad arruolarsi nell'Esercito austriaco e a portarsi con le prime formazioni di linea sul fronte russo. Il Brattina è considerato, non a torto, un redivivo nel suo Comune, dato che una assenza che si prolunga oltre due decenni è tale veramente da far dimenticare, anche da parte di coloro che sono dotati della più ferrea memoria, una persona.

Questa, l'avventura del Brattina che oggi, tornato in Patria, può apprezzare, come apprezza vivamente «de visu», i grandi cambiamenti subentrati con l'avvento al potere del Fascismo e può fare il raffronto tra i due regimi e vedere di quanto sia superiore la civiltà italiana alle cupe nebbie sovietiche, dove un cittadino non sa mai quello che gli può accadere nel breve volgere di una sola giornata. Vivissima impressione, quindi, hanno fatto sull'animo del Brattina gli ordinamenti fascisti che inquadrano il popolo in salde formazioni, dandogli possibilità di lavoro e di guadagno e provvedendolo di tutto il necessario attraverso le varie organizzazioni benefiche del Partito.

B. R.

L'imposta di R. M. e le indennità di licenziamento

Norme per l'applicazione

Roma, mercoledì sera.

Poichè persistono tuttora dei dubbi sull'applicabilità dell'imposta di ricchezza mobile categoria C2, sulle indennità di licenziamento corrisposte agli operai e particolarmente se siano esenti le indennità percepite da operai retribuiti con salari inferiori al minimo imponibile, viene autorevolmente richiamata l'attenzione degli interessati sulle norme tuttora pienamente in vigore, per le quali sono completamente esenti dall'applicazione dell'imposta le indennità di licenziamento degli operai, qualunque sia l'ammontare della retribuzione mensile, quindicinale o settimanale quando non superino le duemila lire.

Nel caso in cui venga corrisposta all'operaio a titolo di indennità di licenziamento una somma superiore a tale ammontare, l'imposta sarà applicata con lo scarto del 50 per cento.

Quattro famiglie senza pace per un signore intirizzito

Como, mercoledì sera.

Quattro famiglie hanno perso la tranquillità e la pace in seguito alla scoperta, fatta nel cortile della casa dove esse abitano, di un signore semi-assiderato.

La scoperta era stata fatta dal portinaio dello stabile, allorchè, di buon mattino, si accingeva ad aprire il portone: il signore, conosciuto di vista dal portinaio stesso, non era un ladro e non poteva nemmeno essere sospettato di volerlo diventare.

Ladro di cuori, se mai; comunque il portinaio, non solo non si rifiutò di lasciarlo uscire senza aver prima ottenuta qualche spiegazione, ma promise anzi di non raccontare a nessuno l'episodio. Era infatti evidente che si trattava di una vicenda amorosa: il signore, uscito dall'appartamento della sua bella, non aveva più trovato la chiave del portone e non potendo, per una ragione ancora sconosciuta, ritornare da lei, e non volendo d'altra parte — data anche l'ora tarda — ricorrere al portinaio, aveva deciso di rimanere nel cortile, ritenendo di poter uscire inosservato quando avessero aperto.

Purtroppo, egli non aveva contato sul freddo, che lo aveva intirizzito; in un secondo tempo aveva prestato fede alla promessa del portinaio il quale, invece, si era lasciato andare a qualche confidenza, finendo poi col rivelare interamente l'accaduto.

Poichè nella casa in parola ci sono almeno quattro signore in linea di ipotesi sospettabili, è facile immaginare quale ondata di sospetti, di pettegolezzi e di accuse è stata provocata dalla vicenda.

Beve con gli amici per festeggiare un furto

Novara, mercoledì sera.

Venne giudicato dal nostro Tribunale il pregiudicato Camillo Guglielmetti, di 37 anni, da Vogogna, imputato di furto aggravato. Costui, avuta ospitalità in casa dell'amico Bernardo Ceruti di Borgomanero, in un momento in cui quest'ultimo si trovava assente, lo derubava di tutti i suoi risparmi consistenti in una somma notevole e poi si recava a pagar da bere agli amici per festeggiare il colpo ben riuscito. Il ladro venne condannato a 3 anni, 30 giorni di reclusione e 2 mila lire di multa.

ULTIME DI CRONACA

Ciclista urtato da un'automobile

Pochi minuti prima di mezzogiorno all'imbocco del Giardino Reale presso la Prefettura un ciclista, tal Rinaldo Guglielmini, di 25 anni, era urtato e gettato al suolo dall'automobile 44939-TO, guidata dal proprietario signor Luigi Sciorelli, abitante in corso Duca di Genova 31. Nell'incidente il Guglielmini riportava contusioni alla coscia sinistra che all'Ospedale S. Giovanni erano giudicate guaribili in una settimana.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	65	1,75	1-1-34	73 050	73 10
100	Id. l. c.	65	1,75	1-1-34	73 10	73 20
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-35	70 325	70 35
100	Id. l. c.	7	1,75	1-1-34	70 50	70 35
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-1-37	92 95	92 85
100	Id. l. c.	5	2,50	1-1-38	93 075	92 95
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-38	465 —	465 —
500	Torino 4½ c.	26	11,25	1-1-3.	456 —	459 —
500	Torino 5 c.	3	11,25	1-10-37	452 —	451 —
500	S. Paolo 3%	61	7,475	1-10-37	405 50	470 —
500	Id. 4 (?) 31 c.	5	9 —	1-10-31	445 50	445 50
500	Ferrov. 3% c.	—	5,75	1-1-34	395 —	395 —
500	Fl. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-34	470 50	470 —
100	R.T.N. 1910 c.	15	2,50	15-11-37	101 65	101 65
100	Id. 1911	11	2,50	15-11-37	102 95	102 70
100	Id. 1913 VIII	5	2 —	15-6-37	92 55	92 55
100	Id. 1942 XII	4	2 —	15-12-3.	91 80	91 65
100	Id. 5% 1914	4	2,50	1-6-37	99 05	98 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	620 —	615 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	466 —	467 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	472 —	472 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Super 6%	17	15 30	1-11-37	502 —	508 —
250	Mediterranea	74	11,20	16-4-37	563 —	565 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	950 —	965 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	16-4-31	4 —	4 —
200	Navig. A. I.	5	10,50	1-4-37	528 —	535 —
[illegible]	Torino-Nord	5	6 —	1-4-37	161 —	162 —
10	Italgas	4	0,100	1-6-37	16 775	16 75
50	Sip	10	2,10	31-8-37	72 75	73 75
500	Terni	46	11,30	1-4-37	387 —	388 50
75	P. C. E.	18	4,300	1-4-37	89 75	89 50
100	Valdarno	7	6,50 s.	1-10-37	200 —	200 —
100	Sme	30	4,50	1-4-37	98 50	99 75
10	Unes	31	0,45	16-4-37	11 80	11 80

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Merid. Elettr.	39	7,50	2-1-38	302 —	295 —
250	Edison	2	7,50 s.	4-10-37	326 —	325 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 s.	1-7-37	664 —	664 —
100	E. Marelli e C.	11	6,40	22-5-37	119 25	118 75
200	Savigliano	21	37,50	30-5-37	960 —	967 50
100	Nebiolo	35	1,20	7-4-37	237 —	237 —
125	Banchiero	14	11,25	1-1-37	215 50	216 50
50	Tedeschi	1	2,00	15-3-37	126 —	126 —
10	Anonida	4	0,25	7-1-31	57 —	56 50
200	Ilva	20	10,50	20-1-37	239 25	239 75
200	Fiat	29	11,00	16-3-37	484 —	486 —
17,50	M. Amiata	19	0,5.	1-4-37	98 50	99 —
100	Montecatini	41	8 —	1-1-37	189 50	190 —
200	Montepont	10	14,25	1-1-37	491 —	499 —
100	Schiapparelli	34	5,50	15-1-37	129 —	129 —
100	Mira Lanza	10	7,00	25-3-37	187 —	185 50
75	C. I. D.	13	8,00	29-3-37	257 —	247 —
100	A. N. I. C.	1	7,30	15-1-37	103 3/8	103 80
200	Talco Grafite	16	18,00 s.	5-10-37	490 —	495 —
50	Rumianca	—	2,70	17-6-31	75 —	75 50
15	Giuardini	36	4,05	1-7-37	116 —	115 —
500	Acqua Potabile	24	7,00	1-7-37	381 —	381 —
10	Florio	—	18 —	1-12-30	59 —	59 —
25	Vacchi-Calce	5	3,10	31-5-31	90 50	90 50
50	Romana Zucch.	22	1.00	2-1-36	91 50	91 50
200	Vinicola	5	13,40	1-4-37	540 —	545 50
25	Valli Lanzo	2	1,30	5-11-37	67 —	67 25
100	Coton. Merid.	23	12,90	16-1-37	265 50	266 —
400	Lane Borgosesia	11	52 —	1-8-37	1814 —	1815 —
200	Silos Genova	32	8 —	1-4-37	209 —	202 —
150	Beni Stabili	5	4,10	1-4-37	216 —	218 —
100	Cartiera Ital.	116	1.00	1-4-37	151 50	156 —
200	Cartiere Burgo	11	8,10 s.	15-10-37	340 —	340 50
25	Fornaci	34	5 —	1-1-33	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 64,35; Londra 95,07; Svizzera 440; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	92 95	92 80
100	Id. l. c.	92 97	92 90
100	Rend. it. 3½ c.	72 97	72 90
100	Id. l. c.	73 10	72 95
100	Red.-m. 3½ c.	70 30	70 20
100	Id. l. c.	70 45	70 50
100	C. I. M.	240 —	242 50
500	Centrale	983 —	982 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	563 —	561 —
500	Meridionali	962 —	955 50
200	Veneta Costr.	365 —	365 —
250,(?)	Rubattino	52 —	51 50
1000	Cantoni	3350 —	3350 —
100	Furter	363 —	362 —
100	Olona	131 —	130 —
100	Tirino	175 50	173 50
200	Olcese	500 —	502 50
275	De Angeli	1075 —	1085 —
150	Cucirini C. C.	641 —	641 —
250	Linificio	564 —	564 —
250	Rossari	678 —	681 —
250	Rotondi	543 —	543 —
75	Tosi	66 50	67 —
150	Coton. Merid.	267 —	266 50
100	Unione Manif.	574 —	579 —
100	Gavardo	676 —	674 —
1000	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	128 —	127 —
250	Cascami	479 50	477 —
75	Bernasconi	104 50	105 —
50	Chatillon	106 75	107 50
250	Snia	540 —	545 50
50	Pacchetti	234 —	234 —
50	Scotti e C.	63 —	63 50
50	Ansaldo	66 75	66 50
200	Ilva	239 50	240 —
100	Metall. It.	238 —	239 50
17,50	M. Amiata	99 —	99 —
100	Montecatini	189 75	190 —
80	Dalmine	816 —	815 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	242 50	244 —
50	Bianchi	112 —	112 50
90	Isotta	31 37	31 62
200	Fiat	485 50	485 50
100	Reggiane	94 50	95 25
200	Franco Tosi	331 —	330 —
100	Adr. Elettr.	214 50	214 50
200	Cieli	340 —	340 00
200	Dinamo	319 —	319 —
200	Edison	325 —	325 25
200	Id. Postergate	230 —	230 —
100	Busto Milan.	158 —	158 —
200	Bresciana	300 50	298 —
100	Valdarno	199 75	200 —
150	Piacentina	269 —	269 —
100	Sarda	73 50	73 50
250	Emiliana	492 —	493 —
100	S. F. I. L.	128 50	128 —
325	Trezzo d'A.	451 —	452 —
125	Cisalp. privil.	137 —	137 —
125	Id. ordinarie	109 50	110 25
100	Sesa	93 —	93 —
500	Comacina	676 —	677 —
50	Sip	73 —	72 75
250	Tirso	144 —	144 —
400	Vizzola	539 —	540 —
250	Merid. Elettr.	301 —	296 —
450	Orobia	530 —	530 —
500	Terni	387 25	389 —
10	Unes	11 80	11 75
100	Marelli	118 75	119 —
100	Tecnomasio	104 75	106 50
500	Teti	620 —	620 —
500	S. T. E. T.	664 —	664 —
100	Distillerie	206 50	208 —
250	Eridania	809 —	804 —
200	Raffinerie	568 —	567 —
75	Molini Certosa	110 50	110 75
50	Rom. Zucch.	91 25	90 75
100	A. N. I. C.	103 25	103 75
10	Italgas	16 73	16 75
100	Mira Lanza	184 75	185 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	245 —	245 —
1	Petroli	11 25	11 38
75	Aedes	101 —	103 —
400	Fond. Beg. 3%	69 50	76 —
25	Inizi. Edilizie	37 —	37 —
100	Fondi Rustici	106 50	109 75
100	Beni Stabili	217 —	218 50
75	La Milano V.	72 75	63 50
100	Saturnia	76 50	78 25
200	Silos Genova	203 —	201 —
[illegible]	Baroni	35 60	34 50
225	Burgo	339 50	340 —
50	C.I.G.A.	97 —	96 —
100	Italcementi	233 50	236 —
500	Pirelli It.	1460 —	1465 —
100	Pirelli e C.	436 —	434 —
25	Savini-Zerb.	7 75	7 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	283 50	293 50
500	Tram. El. Gen.	434 —	414 —
15	Lloyd Sab.	3 80	3 875
250	Coton. Ligure	244 —	244 —
200	Off. El. Genov.	263 50	264 —
—	Monterotondo	91 50	91 —
250	Semoleria	295 —	295 —
200	Molini A. I.	284 —	280 —
250	Silos Genova	201 —	201 —
250	Eridania	810 —	810 50
500	Raffineria ord.	566 —	568 —
600	Ind. Zuccheri	1602 —	1600 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	606 —	606 —
400	Infortuni	2100 —	2100 —
500	Adr. Sicurtà A	2065 —	2068 —
1000	» » B	2025 —	2025 —
200	Geroliméch	190 —	190 —
100	Martinolich	106 —	106 —
200	Tripcovich	435 —	432 —
100	Ampelea	445 —	445 —
200	Illiriadia	235 —	235 —

Libero dopo 41 anni

La grazia Sovrana a un settantaquattrenne

Tornerà al paese natale e spera di farsi una nuova clientela con il mestiere imparato

Alessandria, mercoledì sera.

Riacquistare la libertà senza restrizioni di sorta è certamente il sogno di tutti i reclusi anche per coloro che la società ha bandito per sempre dal proprio consorzio in relazione alla gravità dei delitti compiuti. Nel massiccio istituto di piazza Coito, dalla tetra mole caratteristica formata da lunghe braccia protese verso altri edifici, che l'edilizia moderna ha innalzato su terreni un tempo abbandonati alla libera vegetazione d'arbusti e gramigne, sono raccolti parecchie centinaia di detenuti condannati a pene severe: parecchi devono scontare l'ergastolo e la lunga serie delle ferrigne porte non si aprirà per essi se non per giungere all'ultima dimora o, eccezionalmente, alla liberazione se la clemenza impetrata sarà un giorno accolta e attuata. Così è uscito ieri, dopo oltre 41 anni di detenzione, il recluso Filadelfio Lo Balbo, nato a San Fratello in provincia di Messina il 15 novembre 1864, un tempo contadino coi suoi familiari proprietari di un podere.

Una triste ventata

La vita trascorreva serena anche per lui, quando una ventata improvvisa lo colse sul baratro della delinquenza e lo trascinò giù, giù disperatamente con altri sciagurati coinvolto in rapine, minaccia a mano armata, lesioni ed omicidio. Col vecchio codice la pena erogata il 2 novembre 1896 è stata l'ergastolo e il Lo Balbo scontava la prima parte della condanna — quella della segregazione — a Volterra per essere poi trasferito il 12 luglio 1905 al reclusorio di Alessandria ove ha trascorso esattamente e senza interruzione 32 anni e 6 mesi. In questo lungo, monotono, uniforme periodo di tempo egli è stato occupato quale impagliatore di sedie e l'abilità raggiunta in tale mestiere, che gli ha fatto obliare il male commesso e la terribile punizione avutane, lo ha portato a raggiungere la qualifica di capo d'arte, effimera conquista e pure tanto salutare sul suo spirito depresso nonché per la salute del corpo, che ha potuto mantenersi costantemente sano ed agguerrito in virtù del lavoro quotidiano e la maggior quantità di cibo, che con la proficua occupazione ha potuto procacciarsi.

Il Consiglio di disciplina, su proposta del direttore del reclusorio, cav. uff. dr. Corrado Dejean, funzionario geniale ed amoroso, ha esaminato il caso di questo detenuto: nessuna punizione, nè infrazione in tanti anni di espiazione. Aveva pagato abbastanza alla società per le colpe commesse, quindi giusta la liberazione, che la clemenza di S. M. il Re Imperatore, in accoglimento della domanda inoltrata, ha decretato in favore del Lo Balbo. L'agente addetto alla segreteria dell'istituto, Raimondo Montis, ha avuto l'incarico di comunicare la lieta novella: occorreva procedere cautamente perchè la partecipazione di un sì grande evento non nuocesse alla salute del graziato.

«Dunque, Lo Balbo, voi sapete come il Consiglio di disciplina ha esaminato il vostro caso — ha esordito il Montis allorchè si è fatto condurre nell'ufficio del comandante il liberato — e che si è pronunciato in senso favorevole».

«Lo so, ma chissà come potrà essere accolta la richiesta, seppure sarà esaminata!».

«Ebbene, io vi consiglio a sperare e a credere in una prossima liberazione».

«Possibile! Ma... quando? — balbettò, tremando, il vecchio recluso a cui quel colloquio aveva prodotto un turbamento profondo, uno sconvolgimento di tutto l'essere.

«Quando?... oggi stesso!».

La casa lontana

Il Lo Balbo è rimasto muto, lo sguardo assente, lontano, forse verso la sua Sicilia inondata di luce, di sole, di vita ardente; quindi si è rivolto in quell'angusta cameretta, tetra, semibuia: ha rivisto [illegible] la lunga segregazione, che aveva [illegible] la sua giovinezza e poscia la vecchiaia ancora gagliarda: infine la liberazione: per un attimo ha dimenticato trovarsi di fronte ad un superiore e lo ha abbracciato, piangente. Rapidissime sono state le ultime pratiche: col suo peculio, oltre un migliaio di lire, [illegible] si è procurato un vestito borghese, ha salutato con profonda devozione e commozione il direttore dottor Dejean, si è separato dai compagni di pena, i quali per tanti anni hanno con lui diviso amarezze, sofferenze e speranze, e col foglio di via della Questura è partito per San Fratello.

«Che farete laggiù?» gli è stato chiesto all'atto della partenza, dopo che il graziato ha potuto riaversi da tante emozioni, trovarsi per la prima volta per le vie affollate di una grande città, tra il frastuono intenso di automobili e tram, il via vai affaccendato di gente allegra e spensierata, riprendere contatto con la vita, che quarantun anno di segregazione avevano cancellato dalla sua mente, poter circolare tranquillamente fra la ressa, libero tra liberi, in un mondo nuovo forse non mai visto, nè sperato.

«Vado da mia sorella e da mio nipote: sono ancora forte e vegeto; lavorerò la vigna e continuerò ad impagliare sedie se riuscirò formarmi laggiù una... nuova clientela».

Un altro recluso, il più vecchio per età e per detenzione, Giacomo Abrignani, nato a Marsala il 18 novembre 1859, anche egli condannato all'ergastolo per avere ucciso con premeditazione la moglie Maria Giacobone, sta scontando la sua pena dal 21 febbraio 1894, e cioè da circa 44 anni. Dopo il periodo di segregazione cellulare a Santo Stefano, è stato internato nel reclusorio di Alessandria il 28 giugno 1902: era contadino in tempo di sua gioventù e da molti anni è l'infermiere attento e premuroso di questa casa di pena. Mai un lamento, mai una punizione, nè un richiamo: la lunga prigionia non l'ha travolto, benchè sia prossimo all'ottantina; ha per tutti gli infermi cure e premure paterne e tutti gli vogliono bene.

L'abbiamo visto ieri nell'aula della seconda sezione del tribunale deporre come teste in una causa per frode dell'appaltatore viveri del reclusorio in danno dei detenuti stessi a cui ha fornito olio miscelato anzichè d'oliva, e anche in questa contingenza è stato mite, sereno, pacato. Poi ci ha raccontato la pena e l'orgoglio per la morte incontrata sul Carso nel luglio 1915, combattendo eroicamente, del figlio suo Andrea, che aveva lasciato all'epoca della folgore abbattutasi sulla sua casa, ragazzo non ancora settenne, e che più non rivide.

Alto, tarchiato, occhi azzurri, capelli bianco argentei, l'Abrignani è passato nell'aula del dolore quotidiano, destando un solco di tenerezza. Questo vegliardo, sopravvissuto quasi a se stesso, attende tranquillo e fiducioso che la clemenza sovrana dischiuda le porte del carcere e lo restituisca, dopo una sì lunga espiazione, alla sua isola sonante ancor ricca di richiami e di inviti.

Giovanni Camagna

I falsi clienti di un imbroglione

Alessandria, mercoledì sera.

Un clamoroso processo per truffa aggravata e falsi in cambiali si è svolto in Tribunale, imputate dieci persone. Il noto e pericoloso pregiudicato in linea di truffe, Giuseppe Vanoli, di 40 anni, residente a Tortona, avendo bisogno di circa 15 mila lire per liquidare debiti urgenti, si era fatto nominare rappresentante di una società ligure di oli minerali la quale forniva partite di olio a clienti di fatto nullatenenti, mentre il rappresentante qualificava alla ditta come persone solidissime. L'olio veniva in seguito ritirato dal Vanoli, dotato di scilinguagnolo abilissimo e di modi di umiltà francescana atti ad ingraziarsi la clientela, e veniva poi rivenduto e l'importo intascato dal Vanoli. Costui riusciva in tal modo ad estinguere quasi l'intero suo debito, aprendone necessariamente uno nuovo verso la società, che lo denunciava e lo faceva arrestare il 13 marzo scorso unitamente al correo Giovanni Stella, di 37 anni, egli pure noto pregiudicato di Tortona. Il Tribunale ha condannato il Vanoli a quattro anni e sei mesi di reclusione e L. 1900 di multa e lo Stella ad un anno e L. 1200 di multa, mentre ha assolto gli altri otto imputati, che si erano prestati ad acquistare fittiziamente l'olio, rilasciando cambiali di nessun effetto legale.

La morte di un superstite della battaglia di Lissa

Varazze, mercoledì sera.

Il veterano Antonio Bruzzone, superstite della battaglia di Lissa, è deceduto a Voltri. L'inverno lo aveva [illegible] nonostante l'avanzata età di 93 anni, durante i [illegible] della sua [illegible] lascia [illegible] e te[illegible] per la sua benevolenza.

Maria di Savoia

La Principessa Maria mentre distribuisce i doni della Befana ai bimbi del Centro Profilattico antitubercolare del Governatorato di Roma

Le scarpe di Meazza sono in salvo!

Milano, merc. sera.

Alcuni giornali hanno riportato la notizia che la valigia di Meazza, contenente il corredo da calciatore dell'ormai celebre centroattacco nero-azzurro, era misteriosamente sparita durante il viaggio di ritorno della squadra milanese da Napoli. Si era addirittura prospettata l'ipotesi che il ladro non fosse altro che un accanito tifoso dell'«ex-Balilla», per il quale scarpe, mutandine, maglia e calzettoni del popolarissimo calciatore potevano costituire altrettanti cimelii preziosi.

Nulla di romanzesco o di misterioso, invece, nella sparizione della valigia di Meazza: un viaggiatore salito a Bologna nella vettura che ospitava il tripudiante manipolo dei calciatori nero-azzurri, nello scendere a Parma, aveva scambiato per la propria la valigia del celebre «divo», portandosela naturalmente a casa. Ma poco dopo, avvertito l'errore, si è affrettato a darne avviso alla Direzione delle Ferrovie di Parma la quale ha provveduto a propria volta ad avvertire il giuocatore milanese.

Per la tranquillità dei tifosi, le scarpe di Meazza sono, dunque, in salvo.

Giovane attrice che cade da cavallo durante una "ripresa,,

Roma, mercoledì sera.

Un infortunio, che poteva avere serie conseguenze, è accaduto alla giovane attrice Lilly Hend, mentre stava «girando» in una villa di via Pinciana Sacchetti una scena di un nuovo film. La scena doveva rappresentare l'improvvisa fuga di un cavallo montato appunto dalla Hend. Ad un certo momento, l'animale si è imbizzito sbalzando di sella l'attrice, che riportava alcune lievi ferite.

Variazioni sul freddo

La temperatura di quest'inverno si registrerebbe ogni 372 anni!

Roma, mercoledì sera.

A proposito del freddo eccezionale di questo inverno in Europa, viene ricordata una circostanza curiosa.

Il rigore invernale 1937-'38 era stato preannunciato in una discussione scientifica svoltasi nel 1933 su di una rivista italiana: «Il barometro scientifico». L'abate Gabriele, noto meteorologo che insegna in un Seminario del nord dell'Europa, ha enunciato in tale sede la presenza di stagioni eccezionalmente fredde a cicli ricorrenti di 372 anni, quanti ne occorrono perchè sole, terra e luna si ritrovino nelle medesime situazioni rispettive. Così questo inverno corrisponde all'inverno di 372 anni fa, vale a dire a quello del 1565-'66, il quale fu appunto un inverno rigoroso secondo risulta dalle liste contenute nell'opera di Arago, le quali liste, per necessità di cose, sono basate specialmente sulle informazioni storiche ricavate dalle cronache del tempo, quando appunto viene fatto menzione delle circostanze straordinarie che si sono verificate per inverni eccessivamente rigidi: per esempio, nel 1621, la flotta veneziana rimase prigioniera dei ghiacci in Adriatico, e nel 1684 gli accademici di Francia videro congelarsi in dieci minuti l'inchiostro dei calamai. Non tutti i tecnici sono convinti del ciclo astronomico-meteorologico di 372 anni e il prof. Tito Alippi contraddiceva l'abate Gabriele: ma, senza dubbio, la interpretazione ciclica dei fenomeni può vantare autorevoli proseliti e cospicui successi.

Dalle Provincie italiane

Espulso dal Partito

ALESSANDRIA. — E' stato inflitto il provvedimento dell'espulsione dal P.N.F. a Pierino Zerra, di Tortona, per aver riportato una condanna per reato infamante.

Pratiche criminose

BIELLA. — Per reati contro l'integrità e la sanità della stirpe, i carabinieri hanno tratto in arresto l'ostetrica Emilia Catella in [illegible], di 54 anni, libera professionista a Cavaglià; Ines Barberis, di 42 anni, lavatrice di Vallemosso; la casalinga Palmerina Molo [illegible] maritata Pila, da Valle Superiore Mosso; Martina Orbassano fu Francesco, di 24 anni, da [illegible] e residente a Mosso S. Maria; e Matilde Sacco in [illegible], di 55 anni, da Covolo Piave, e pure domiciliata a Mosso.

Appena uscito dal carcere

COMO. — Quantunque sapesse che era appena uscito dal carcere, la signora Maria Galli non ebbe difficoltà ad ospitare il ventenne Edmondo Gandola [illegible].

Quattordici condanne

COMO. — Tale Mario Clapessoni, recentemente evaso in circostanze drammatiche dalle carceri di Bergamo, ed altre 14 persone, parte detenute e parte a piede libero, sono comparsi davanti al nostro Tribunale per rispondere di associazione a delinquere e di contrabbando di 424 Kg. di tabacco lavorato e di 222 Kg. di caffè. Dopo alcune movimentate udienze il processo si è concluso con l'assoluzione di uno degli imputati e la condanna di tutti gli altri, per il reato meno grave di ricettazione di contrabbando, a 45.676 lire di multa [illegible] e di [illegible] a 36.168 agli altri tre.

Tre disgrazie mortali

COMO. — La cronaca registra tre disgrazie mortali. In località Compano di Valgreghentino, tale Luigi Panzeri è stato colpito alla testa da un tronco d'albero trasportato da una teleferica, rimanendo ucciso sul colpo. A Lomazzo, da un ballatoio la trentaseienne Valeria Umbelli precipitava nel cortile, uccidendosi. A Ilbesio, mentre era intento a pulire il proprio fucile da caccia, Antonio Arrigoni, ne lasciava partire un colpo, che lo raggiungeva in pieno viso, provocandone la morte immediata.

Mortale investimento

COMO. — Nell'incerta luce dell'alba il cuoco Luigi Comi, che procedeva in bicicletta, è andato a investire, in località «Quattro strade» di Cantù, tale Ferdinando Fiore, che procedeva tenendo a mano una bicicletta. Gettato al suolo, il Fiore, che aveva avuto fratturata la base cranica, è morto poco dopo in una trattoria dove era stato ricoverato.

Un quintale di dolci

GARLASCO. — In occasione della festa scolastica, i benemeriti coniugi Lina e comm. Vittorio Secchi, proprietari della grande riseria di Cascina della Portaluna di Gambolò, hanno donato agli alunni della scuola rurale «Ambrogio Secchi» di Isella, un quintale di finissime confetture fra l'entusiasmo dei piccoli, e con vera soddisfazione della popolazione rurale.

Carnevalone garlaschese

GARLASCO. — Il Direttorio Dopolavoristico di Garlasco ha decretato la ripresa del tradizionale carnevalone, da parecchi anni sospeso. Ecco il programma: dal 25 al 30 gennaio, trattenimenti danzanti; 6 febbraio, grande veglia impero con gara di ballo e ricchi premi; 6 febbraio, danze popolari; 23 febbraio, grande veglia e concorso mascherato a premi; 1.o marzo, grande concorso folcloristico di carri e gruppi mascherati, ricchi premi.

Uno zampillo... di 7 metri per le vie di Milano

Milano, mercoledì sera.

Un insolito spettacolo è stato offerto ai cittadini in corso 22 Marzo all'angolo con via Mameli: un improvviso irruento getto d'acqua si è visto zampillare dal marciapiede, raggiungere l'altezza di sette metri e, ricadendo, allagare per larghi tratti la località.

Il fenomeno che ha richiamato molta folla è stato causato da una valvola della tubazione dell'acqua potabile saltata mentre alcuni operai procedevano a lavori di riparazione dell'impianto che lasciava filtrare l'acqua nella cantina di uno stabile. Gli inviati dall'Ufficio tecnico municipale, prontamente hanno provveduto a otturare la falla, prosciugando il laghetto che si era formato e cospargendo di segatura il tratto rimasto allagato ad evitare scivoloni sulla superficie che poi si fosse congelata.

Diciannovenne tedesco scomparso da Milano

Milano, mercoledì sera.

E' misteriosamente scomparso uno studente tedesco di 19 anni, Avieeri Auerbach, iscritto alla Scuola di agricoltura della nostra Università e abitante in una pensione di via Rugabella. L'Auerbach, che è molto alto, magro, porta gli occhiali e indossa un impermeabile chiaro, è uscito dalla pensione la mattina del 27 dicembre asserendo che intendeva fare una gita in una località vicina a Milano e che il 29 mattino doveva trovarsi con un amico alla stazione di Como. Mentre, da quel momento, alla pensione non fu più visto, l'amico lo attendeva invano la mattina del 29 a Como. Da allora tutte le ricerche per rintracciare il giovane scomparso sono state vane.

MUSICA E TEATRI

ALFIERI

Rinnovato successo di *Laboremus* di S. Lopez

Ieri sera la Compagnia Falconi-Besozzi ha rappresentato *Laboremus* di Sabatino Lopez.

Era la serata d'onore di Nino Besozzi, e questo bravo attore, con la misurata vivezza comica, con il fare di buon ragazzo, semplice e sincero, che gli sta così bene, si è attirato simpatie e battimani. Il magnifico pubblico che gremiva la sala lo ha festeggiato moltissimo. E poichè in un intervallo, egli è venuto a dire una poesia in dialetto milanese del Barrella, *La mamma dei gatti*, e l'ha detta con arte squisita, con un senso pittoresco della verità, con un'intensità drammatica, patetica, con una tenerezza davvero rare, e penetranti, gli applausi si sono mutati in caldissima ovazione. Non vogliamo dimenticare Armando Falconi, che ha tratteggiato la lepidissima, piacevolissima macchietta del «commendatore», Sarah Ferrati, spigliata, varia, e assai brava, e il Lazzarini, il Verdiani, il Martini. La commedia è stata applaudita ad ogni atto più volte. *Laboremus* si replica questa sera. Domani e venerdì ultime recite della Compagnia Falconi-Besozzi, a prezzi popolari.

ROSSINI

Festose accoglienze al *Signor Cane* di Nicola

La Compagnia d'arte dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio ha riportato ieri sera, sulle scene del Rossini, *Il signor Cane* di Nicola, che, con il titolo *Monssù Tabòi* ottenne, a suo tempo, il primo premio in un concorso di commedie dialettali e un vivo successo in teatro. Anche ieri sera il pubblico del Rossini ha seguito con interesse la bizzarra vicenda del filosofo poeta e altruista, si è divertito non poco ed ha calorosamente applaudito ad ogni finale d'atto e a scena aperta, riconfermando il successo del bel lavoro. Colorita e appropriata interpretazione da parte della Compagnia: Medardo Orecchia è stato un efficace Tabòi, e comicissimo Mario Casaleggio nella parte dello ubbriacone Sborgna. Unitamente a questi due principali interpreti hanno riscosso cordiali applausi l'Artuffo, Nuccia Robella, l'Annedei e tutti gli altri. Questa sera *Il signor Cane* si replica. Domani sera recita in onore di Carlo Artuffo con *Le miserie del signor Travetti*. Venerdì prima rappresentazione in dialetto piemontese della commedia in tre atti di Nino Berrini, *La nuora bella*.

CARIGNANO

Stasera: *Pane altrui* di Turghenieff

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi riprenderà domani sera il corso delle sue recite interrotto per la temporanea assenza dell'illustre capocomico, e rappresenterà «Pane altrui» di Turghenieff. Venerdì sera recita a prezzi popolari. Quindi prima, ripresa del «Don Buonaparte» di Forzano.

La C.ia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese da sabato all'«Alfieri»

Sabato — come abbiamo già annunciato — debutterà all'Alfieri la nuova Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese. Essa si presenta con un'interessante riesumazione: *Maman Colibrì* di Bataille, che da più anni non si rappresentava a Torino e che fu una delle migliori e applaudite interpretazioni di Virginia Reiter. *Maman Colibrì* è stata allestita, con molta cura, da Maria Melato, in una elegante cornice scenica. E' da notare che la Melato interpreta per la prima volta questa piacevole commedia. Durante il suo breve corso di recite la Compagnia rappresenterà alcune tra le seguenti novità: *Ghibli* di Giuseppe Bevilacqua, *Gente della terra* di Guglielmo Zorzi, *Una donna in bianco* di Ladislao Fodor, e *Il pellicano* di Harwood e Jesse.

Suoni ed echi

CANTI POPOLARI

Mancava finora in Italia una organizzazione sistematica per la raccolta dei canti popolari. E' stato provveduto, e l'inizio è confortante. I professori Liuzzi e Nataletti, incaricati dalla Commissione tecnica del Comitato nazionale per le Arti popolari, hanno disposto ricerche, rilievi, quesiti, inviando schede a tutti i comitati provinciali, e le risposte ottenute formano già una cospicua messe folcloristica, che più ricca diventerà con le continuate indagini. Il grande patrimonio nazionale sarà così salvato dalla perdita e difeso dalle ulteriori deformazioni. Secondo una statistica ufficiosa continuano di canti, molti dei quali inediti, sono stati per la prima volta raccolti dalla bocca del popolo. L'afflusso dei canti al Comitato nazionale non è cessato, nè deve cessare.

Considerando qualitativamente i canti pervenuti, per abbozzarne una sommaria statistica, si sono potuti dedurre i seguenti generi, specie o sottospecie: Ninne-nanne, canti infantili, filastrocche, canti familiari e familiari-scherzosi; canti narrativi (tra cui narrativi-ciclici e narrativi-satirici); canti di lavoro; canti d'amore (con appendici di albate, serenate, canti amoroso-satirici e amorosi a dispetto); canti nuziali; canti religiosi, processionali e natalizi, maggi; canti a motivo circolare, canti satirici, carnascialeschi, canti «da poeta» e «da osteria»; canzoni a ballo, canti patriottici e di soldati, canzonette, e, infine, gridi di venditori. Non mancano espressioni strumentali, dai balli alle fanfare, dalle pastorali ai motivi di campane. Statisticamente, stanno alla testa i canti d'amore, comprese le serenate, le albate e i canti nuziali, di [illegible] pezzi. Occupano il secondo posto i canti di lavoro. Vengono quindi quelli narrativi, quelli infantili e le filastrocche, forniti principalmente dalle provincie di Venezia, Roma, Gorizia e Reggio Calabria. A [illegible] somma il gruppo dei canti carnascialeschi, canzoni a ballo, danze, canzonette e simili. Un notevole contributo di canzonette è dato dalla provincia di Savona; i balli corali sono forniti da Bergamo.

Nel gruppo dei canti religiosi, processionali e natalizi, si distinguono le provincie di Caltanissetta, di Reggio Calabria, di Agrigento, nell'ambito dei canti familiari e delle ninne-nanne, vi sono apporti di Verona, di Zara, di Roma, di Catanzaro, di Catania, di Agrigento, di Caltanissetta. Al gruppo dei canti satirici partecipano Pavia e Gorizia.

Quasi la metà dei canti è a voce sola, forma naturalmente prediletta alla spontaneità immediata della manifestazione popolare. I più sono per voce di solista con ritornello corale. Pochi per voce sola con accompagnamento di chitarra, per voce e orchestrina. Una tarantella di Matera è per voce e piffero. Altri, sempre per voce sola, hanno accompagnamento di fisarmonica, o di fisarmonica e violini, o di «scacciapensieri».

Un numero rilevante, si affida al coro senza strumenti. Vi si aggiungono canti per coro e strumenti vari, per coro e chitarra, per coro, nacchere e tamburelli ecc. uno coll'aggiunta dell'organetto (Foggia); due canzoncine religiose di Acireale per coro ed organo, un canto amoroso di Falconara Albanese per coro e zampogna; un canto natalizio della Spezia per coro, piva e cornamusa.

Vi sono poi alcuni saggi di canti a due voci, tanto della provincia di Foggia quanto, in forma di dialogo, tra i «maggi» pistoiesi. E debbono anche rammentarsi, sebbene poco numerosi, i pezzi per soli strumenti: saltarelli, gighe, frasconi, specie della provincia di Bologna; una tarantella calabrese; pastorali natalizie di Cosenza e di Bergamo; due modulazioni di campane pure nel bergamasco.

MUSICISTI E CULTURA

Intorno alla sintomatica e triste notizia della esclusione dei diplomati dei Regi Conservatori di musica, sia strumentisti, sia compositori, dai corsi degli allievi ufficiali, esclusione motivata dalla scarsezza della cultura generale, il maestro Mario Corti, assunte informazioni presso le superiori gerarchie ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Risulta che in una recente sessione del Consiglio Superiore del Ministero dell'Educazione Nazionale è stato discusso il quesito relativo all'ammissione o meno dei licenziati dai Licei Artistici e Regi Istituti di Belle Arti e di Musica ai corsi aspiranti ufficiali di complemento. Per i Licei Artistici e Istituti di Belle Arti ha riferito il prof. on. Calza Bini e per i Regi Conservatorii il prof. Fernando Liuzzi.

Su conformi conclusioni dei due oratori, il Consiglio Superiore ha emesso il voto che il Ministero della Guerra voglia ripristinare provvisoriamente per i licenziati dai suddetti Istituti l'ammissione ai corsi aspiranti ufficiali di complemento (e posso supporre che il Ministero della Guerra sia disposto ad aderire a tale proposta), salvo poi a sottoporre la questione a ulteriore esame da parte dell'alto consesso del Ministero dell'Educazione Nazionale per condurla a soluzione definitiva, probabilmente in base a una opportuna distinzione tra i vari rami di insegnamento che si praticano negli istituti in discorso».

Ed è augurio di tutti gli italiani che i musicisti, i quali col diploma acquistano il diritto dell'insegnamento e il titolo di professore o maestro, siano colti, in un senso non diciamo vasto, ma dignitoso, consono ai tempi nuovi.

SEDICIMILA SPETTATORI

La fortuna ottenuta l'anno scorso dalle rappresentazioni musicali nelle Terme di Caracalla è stata tale da decidere i dirigenti del Teatro Reale dell'Opera a una più complessa organizzazione operistica per la stagione estiva di quest'anno. Il palcoscenico delle Terme, annuncia La Tribuna, notevolmente ingrandito (quello dello scorso anno era poco più vasto di quello del Reale), verrà collocato verso la parte centrale in modo che, abbattendo qualche rudero di scarsissimo valore archeologico, in platea sia capace di ben 16.000 posti; il doppio esatto (e forse più) di quello dello scorso anno. Con lo spostamento del palcoscenico non solo sarà più facile «andare incontro al popolo» (specialmente con i prezzi), ma potrà migliorarsi l'acustica, si potranno costruire, con maggiore comodità, camerini per artisti, locali per il coro e per l'orchestra, spogliatoi, guardaroba, bars, cabine per impianti elettrici e, ciò che interessa molto, vie d'accesso. Bisognerà pensare ad una massa di 16.000 spettatori, che, al termine degli spettacoli si riverserà alla via dell'uscita, e bisognerà pensare all'allestimento di una diecina d'opere, che non si seguiranno, ma si alterneranno. Come si vede i problemi da risolvere non sono pochi. La ventura stagione avrà un'altra attrattiva. L'anno scorso fu sperimentato con successo il teatro «per» masse, quest'anno si tenterà, invece, il teatro «di» masse. Il musicista prescelto è Riccardo Zandonai, il quale presenterà un'opera nuovissima in un atto, della durata di circa un'ora, Gli Orazi e Curiazi su libretto del poeta Claudio Guastalla.

Pepa.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno [illegible]. (6070)

Difficile ma non impossibile

Ci sono pregiudizi che è molto difficile vincere; tra gli altri, quello che consiglia troppo spesso di preferire i prodotti esteri. Questo accade di frequente ai consumatori di articoli di lusso o di generi voluttuari. C'è molta gente che crede di darsi un tono di distinzione quando può mettere in vista il suo pacchetto di sigarette estere. Crediamo che non sia impossibile debellare il pregiudizio di questa preferenza. Qualunque persona bene informata sa che la nostra industria dei tabacchi ha una tradizione assai apprezzata anche all'estero, e qualunque persona di buon gusto sa che le nostre sigarette possono stare ottimamente al paragone delle più pregiate che produce l'industria straniera. Potremmo citare numerosi prodotti, ma basterà ricordare la sigaretta *Macedonia extra*, che è uno dei tipi più noti per la sua squisita combinazione di buon gusto e di grato aroma.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Concerto di soprano — Ore 18: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Fedeli — 20,20: Cronache del Regime: Sen. Giuseppe Bevione — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Sansone e Dalila», opera in 3 atti di C. Saint-Saëns, diretta dal M.o V. Gui.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno e canzoni — 19,25: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. To I) — 20,30: «L'ultima carta», dramma poliziesco in 3 atti di G. Bonnaldi — 22,40,30: Cantiamo al pianoforte; esecutori Nuccia Natali e duo pianistico Salerno-Uberi.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,35: Concerto Europeo (Olanda): Orchestra della N.C.R.V. diretta dal M.o Piet van den Hurk, col concorso dell'organista Engels, coro del collegio musicale Noviomagense di Nimega diretto dal M.o W. Kerper — 22,15: Trio Gebel — 23-23,55: Giornale radio e musica da ballo.

Bordeaux P.T.T.: 21,30: «Balthazar», comm. di L. Marchand — **Lione P.T.T.**: 21,30: «Diebon», comm. di Letraz — **Parigi P.T.T.**: 22,40: «Au café du Commerce», di Schrowachel — **Parigi T.E.**: 21,30: Serata teatrale — **Strasburgo**: 21,30: Orchestra, coro e solisti — **Berlino**: 20: Concerto sinfonico — **Deutschlandsender**: 20,10: Musica leggera — **Londra N., North R., Droitwich**: 20,15: Varietà e danze — **Varsavia**: 21: Concerto di piano — **Beromuenster**: 19,55: «Realtà color di rosa», comm. di M. Felix Mendelssohn.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

1	2	3	4	5		6
■	7				■	
8		■	9		10	
11		12	■	13		
14			15	■	16	
	■	17		18		■
19						

Orizzontali:

1) Di tutte le bambine è l'ideale — 7) Nome ch'è inciso in [illegible] — 8) Di Modena la sigla provinciale — 9) Noto areolarca, d'Alessandria prete — 11) Una triade di punti cardinali — 13) La ben nota moneta giapponese — 14) Dirige gli alimentari annonali — 16) La targa cara ad ogni milanese — 17) Tutto quello che esiste sta a indicare — 19) Per lenire i dolori medicina.

Verticali:

2) Chi è senza voce e non può parlare — 3) Per designar le auto di Messina — 4) In Piemonte, studio di [illegible] — 5) Pelli di capra quelle di buon vino — 6) Nome di allettri combattimenti — 8) Meta santa, in Arabia, dei beduino — 10) Regno questo dell'Arabia Felice — 12) Che è formato di bronzo [illegible] — 15) In nome del Signore, qui si dice — 18) Una radice che si mangia, le Cina.

SALTO DI CAVALLO

		A	M	L	M		
	I	E			A	E	
	L	G	N	I	R	L	
	D	E	R	M	E	U	
S	U	E	G	I	E	O	I
A	E	A	Z	L'	O	A	M
S	D	A	C	M	Z	E	I
	L	A	A	P	A	A	
	E	E	L	N	C	F	
			H	I			

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto in modo da ricostruire un aforisma dell'autore del «Quo vadis?» e le iniziali dello stesso.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime:

«Roma - Foro Mussolini - Il monolito e l'Accademia Fascista di Educazione Fisica».

A) Mimosa; B) Forza; C) Muse; D) Maciste; E) Rocca; F) Folla; G) Ludi; H) Fasci; I) Ida; K) Iodio; L) Antonio; M) Ines; N) Clio.

Crittografia:

Sott'O zero - Sottozero

Frin

Appendice di STAMPA SERA (68)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Meriat si chiedeva ansiosamente quale seguito avrebbe avuto l'interrogatorio. Non osava interrompere, per tema di fermare il flusso che gli avrebbe forse recato delle precisioni.

La lavandaia continuava:

— Quando fu licenziato dal posto trovatogli dal signor Arnaud, mi raccontò di avere avuto fra le mani una vera fortuna, che gli era stata rifiutata dal padrone... Aggiunse che sarebbe ritornato al laboratorio di Suresnes, da cui era stato scacciato, per riprendere il tesoro... Perbacco! Non mi ha detto di che cosa si trattasse. Ma vi è sicuramente ritornato... e non vi è più rientrato a casa. Suppongo se ne sia andato in America col denaro... Pensate un po': un incendio, la morte di un uomo; sono qualche cosa di più di un semplice furto... Avrà stimato inopportuno attendere l'arrivo della giustizia...

— Dunque, sarebbe stato lui a dar fuoco al laboratorio...

— Non ne so nulla, signor ispettore... Non l'ho più riveduto... La mia è una supposizione, perchè i giornali hanno detto che fra le macerie era stato ritrovato il corpo calcinato dell'assistente del signor Bussanges... Quali sono le vostre conclusioni?...

— Che avreste potuto comunicare i vostri sospetti alla polizia...

— Nessuno me lo ha chiesto. Sono una donna onesta, io, signore. Allevo i miei quattro piccoli lavorando; non devo nulla a nessuno.

Meriat interruppe la geremiade:

— Tuttavia, è strano che non sia mai più ritornato.

— Per conto mio, temeva di cadere in trappola... No, credetemi; deve trovarsi in America...

— Non credete ad una sua complicità nell'assassinio del suo antico padrone?

La donna lo guardò con aria smarrita.

— Vi dirò che avevo pensato a questa possibilità. Ma lessi che il colpo era stato fatto da una fanciulla abbandonata dal signor Bussanges e mi tranquillizzai... Detto fra noi, quel Bussanges era un poco il buono...

CAPITOLO XXV.

Il morto vivente

— Mio caro Roberto; ho bisogno di vedere Mirella... Ottieni, per me, un permesso di colloquio... Devo fare appello ai tuoi ricordi... C'è qualche cosa che mi impedisce di stare calmo...

— Che cosa, dunque?

— Permettimi di non rivelarti subito quanto intravvedo appena... E' talmente strano! Ma ti prometto, se i miei sospetti saranno confermati, che sarai il primo a saperlo...

— Domanderò al giudice un permesso di colloquio. Ma non sei nè un fratello nè un parente, neppure alla lontana, dell'imputata. Non so se riuscirò ad ottenerlo...

Susanna intervenne:

— Digli che è il suo fidanzato... Il giudice non rifiuterà...

Meriat arrossì fino alla radice dei capelli.

— Suo fidanzato? Ohimè!... Dopo tutto: di una bugia per me...

— Una bugia? — riprese Susanna, sorridendo graziosamente. — Diciamo... un'anticipazione!

— Susanna! Non ti accorgi che metti Paolo in imbarazzo?

— Scusatemi, caro Paolo. Non volevo procurarvi una sofferenza. Allora, siamo d'accordo, Roberto: farai quanto desidera Meriat...

— E per oggi, possibilmente — supplicò Paolo.

— Bene, bene. Si vedrà. Non vuoi altro?

— Ho bisogno ancora di qualche cosa...

— Che cosa? La luna... una commenda?... una tabaccheria?...

— Assai meno: il permesso di telefonare.

Roberto accennò all'apparecchio telefonico che si trovava sulla scrivania.

— Fa conto di essere a casa tua — disse.

Paolo sfogliò rapidamente l'elenco telefonico e col disco formò un numero.

— Pronto? La signora de Vitray? Sono Paolo Meriat. Avrei bisogno di chiedervi un'informazione che vi sembrerà un poco bizzarra... Non mi parlavate, ieri, di certo Daniele Augier il quale... non aveva motivi per nutrire eccessivo affetto per il vostro figlioccio?... Sì, lo so; è morto; ma lo avete detto... Tuttavia vorrei sapere... Non suonava forse il violino, quell'uomo?... Siete sicura?... Un virtuoso? Grazie, signora, grazie...

Riagganciò il ricevitore. Era sfavillante di gioia.

— Scommetto che la signora de Vitray sta, in questo preciso istante, spiegando alla cameriera che il giovane Meriat deve essere completamente uscito di senno — disse.

E poichè Roberto e Susanna lo guardavano completamente stupefatti, aggiunse:

— E la brillante coppia Beaupréau la pensa quasi quanto la signora de Vitray.

Susanna protestò ma Roberto ammise:

— Per vero, hai l'aria di essere almeno un po' agitato, oggi. Ora, vado in Tribunale; vieni con me. Vedrò immediatamente il giudice e, se mi darà soddisfazione, potrai vedere l'accusata senza indugi.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Sul contratto dei cottimi

Con il prossimo 15 gennaio entrerà in vigore il contratto di lavoro per la regolamentazione dei cottimi approvato nell'ultima sessione del Comitato Corporativo Centrale, e depositato in principio del mese. I Ministeri delle Corporazioni e della Giustizia hanno di comune accordo studiato le norme del provvedimento legislativo che dovrà dare, dal 15 in avanti, efficacia giuridica alle norme che si riferiscono alla costituzione e al funzionamento degli organi arbitrali. Presso ogni Ispettorato corporativo saranno istituiti organi tecnici presieduti da un ispettore corporativo e composti di un rappresentante dei datori di lavoro e di un rappresentante dei lavoratori nonchè di competenti per i vari rami industriali.

L'assistenza di malattia a tutte le categorie del Commercio

E' stato depositato al Ministero delle Corporazioni, per la pubblicazioni a norma di legge, il contratto collettivo stipulato tra la Confederazione Industriali e la Confederazione dei lavoratori del Commercio, col quale viene stabilito, a decorrere dal 1.o gennaio, l'obbligo d'iscrizione alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, dei prestatori d'opera sindacalmente inquadrati nella Confederazione dei lavoratori del commercio dipendenti da datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione degli industriali (lavoranti barbieri e parrucchieri; impiegati operai e portieri addetti alla proprietà edilizia; viaggiatori e piazzisti di aziende industriali).

Pur avendo le organizzazioni stipulanti convenuto di mantenere fermi temporaneamente, per ovvie ragioni di opportunità, i contributi e le prestazioni previste dagli organi mutualistici precostituiti, il contratto assume una grande importanza politica e sociale per i seguenti motivi: 1) perchè realizza l'unità assistenziale della categoria nel quadro della rappresentanza legale dei lavoratori, così che tutti indistintamente i lavoratori del commercio saranno d'ora in poi assistiti dall'unico organo che gestisce l'assicurazione malattie in tale settore e che è la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. 2) Perchè dal primo gennaio viene estesa l'assistenza di malattia in oltre 70 provincie, ove non erano mai state costituite Casse mutue malattia a favore dei lavoranti barbieri e dei portieri, per i quali, quindi, in tali numerose località, l'assistenza di malattia diventa concreta realizzazione. In considerazione infine che sono in corso di elaborazione i regolamenti per la estensione dell'assistenza di malattia ai lavoranti turnisti e giornalieri delle categorie degli ortofrutticoli e dei panettieri, si può considerare imminente la completa attuazione dell'assistenza malattie per tutte indistintamente le categorie inquadrate dalla Confederazione dei lavoratori del commercio.

La lotta contro gli sprechi e i lavoratori del Commercio

La Confederazione lavoratori del Commercio, allo scopo di contribuire in modo efficace alla lotta contro gli sprechi, che costituisce un aspetto non trascurabile del problema autarchico, ha stabilito un preciso programma in collaborazione con l'E.N.I.O.S. per rendere sempre più realizzabile e proficua, in questo campo, l'azione dei lavoratori del commercio. Verranno così studiati i sistemi più adatti per giungere alla massima economia ed alla eliminazione degli sprechi nel lavoro delle singole categorie; particolare cura sarà rivolta allo studio degli accorgimenti, cui dovranno attenersi i lavoratori addetti al commercio alimentare, al turismo ed all'ospitalità, i dipendenti da studi professionali ed i portieri. Le norme, che verranno così stabilite, saranno successivamente diffuse ed illustrate fra i lavoratori che dovranno curarne la pratica applicazione.

Le sostituzioni dell'indennità di famiglia

Accogliendo la tesi sostenuta dalla Confederazione dei lavoratori del commercio, il Ministero delle Corporazioni ha precisato a tutte le Confederazioni che non debbono ritenersi soggette alla sostituzione indicata dal Decreto Legge 17 giugno 1937 le indennità di famiglia e di caroviveri già corrisposte ai lavoratori per il coniuge o gli ascendenti a carico in base al contratto collettivo di lavoro a regolamento interno aziendale. Ecco il testo ministeriale:

« Com'è noto, l'art. 31 del Regio Decreto Legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048, prevede che gli assegni familiari sostituiscono, ove non sia diversamente disposto, le indennità di famiglia e di caroviveri previste dai contratti collettivi, salvo restando, in caso di trattamento più favorevole, il maggiore beneficio risultante rispetto agli assegni per i prestatori d'opera. Ora, è stato chiesto a questo Ministero, per l'applicazione della disposizione predetta, se la sostituzione prevista dagli assegni familiari alle indennità di famiglia contrattuali si estende anche alle indennità stabilite per il coniuge o gli ascendenti. Esaminata la questione, questo Ministero ritiene che tale sostituzione debba operare soltanto nei riguardi dei figli, o persone equiparate, per i quali spettano gli assegni ai sensi dell'articolo 28 del R. D. su ricordato e delle norme dei contratti collettivi in vigore e che rimane perciò immutato il diritto dei prestatori d'opera alle indennità previste per il coniuge e per gli ascendenti ».

IN CUCINA E IN CASA

FEGATINI DI POLLO. — I fegatini di pollo possono essere utilizzati in vari modi.

Farli cuocere rapidamente in una casseruola a sponda bassa, con burro abbondante, un pizzico di sale e una foglia di salvia. Servire con contorno di piselli passati al burro con prezzemolo tritato e cotti a fuoco lento con l'aggiunta di poco brodo.

Si possono adoperare anche, cotti come sopra e poi finemente tritati e ricoditati con un pezzetto di burro, per preparare crostini. Inzuppare le fette di pane in latte, spalmare col composto di fegatini, unire a due a due, passarle in olio e pane grattugiato e quindi friggere in olio.

L'ACQUA SAPONATA e l'alcool denaturato puliscono perfettamente gli oggetti d'oro.

L'esito del primo concorso tra le biblioteche provinciali

Quella del Dopolavoro "Riv" proclamata "Biblioteca tipo"

Si è conclusa a Torino con il più brillante successo un'iniziativa — prima del genere in Italia — particolarmente importante agli effetti di una sana ed intelligente propaganda del libro: il primo concorso tra le biblioteche popolari e scolastiche della provincia. Ognun vede che una propaganda simile ha ad un tempo valore culturale politico e sociale; ed è perciò tipicamente fascista.

Fare un concorso di tal genere richiedeva, già nella fase preparatoria, una mole di lavoro immensa. Intanto, nessuno era mai riuscito a compilare una statistica il più possibile fedele delle biblioteche della provincia; ed anzi non era mai stata compilata in nessun modo. Il Comitato torinese dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche riportò la sua prima vittoria proprio riuscendo a far sì che il sogno — sempre parso irraggiungibile — di possedere tale statistica diventasse realtà. Qui il Comitato, e con esso quanti hanno a cuore il buon nome di Torino, ebbero già un primo motivo di orgoglio. Ci si consenta di riportare almeno due cifre: esistono nella nostra provincia duecentoventitrè biblioteche littorie (la nostra Federazione dei Fasci è in questo campo la prima d'Italia); ed esistono millesicentoquarantuna biblioteche popolari e scolastiche (per quanto altrove non si siano simili statistiche, è facile supporre che anche la provincia di Torino sia la prima d'Italia). E' per di più indubbio che, in una seconda edizione, le cifre qui riportate saliranno ancora.

Lo scopo del Comitato

Ma il Comitato si proponeva uno scopo ben più lontano e difficile. Voleva cioè amalgamare tutte quelle sparse biblioteche, stringerle attorno a un unico centro, entrare veramente nella loro vita, conoscerne le possibilità ed i bisogni; farne insomma elementi efficienti ed operosi della sua attività naturalmente più alta, più complessa, più illuminata. Così nacque l'idea del concorso, ponte gettato a tutti per un avvicinamento che era ad un tempo un atto di fede e di volontà; una possibilità di giusto riconoscimento del passato e una promessa per l'avvenire.

L'idea fu attuata. Le Autorità favorirono in tutti i modi l'impresa; il Comitato, con alla testa il suo appassionato Presidente marchese Dr. Erminio Robecchi-Brivio, si prodigò senza misurarsi mai. Davvero non fu impresa di poco conto. Si pensi alla mole di corrispondenza, con una segreteria improvvisata da camerati e persino da camerate di buona volontà. Si pensi ai premi in libri da mettere insieme per premiare i concorrenti. Qui diamo un'altra cifra: senza possedere un soldo si adunarono volumi per un costo di quasi venticinquemila lire.

Come dicevamo in principio, all'iniziativa arrise il successo più lusinghiero. Centoquarantasette furono i concorrenti, e i premi furono distribuiti con una solenne cerimonia, alla quale parteciparono le massime Autorità e Gerarchie, avanti a tutti S. E. il Cardinale Fossati.

Costretti a essere brevi, diremo soltanto che fu assegnato un diploma di alta benemerenza (alla Biblioteca Littoria della Federazione); venticinque diplomi di benemerenza; ventitrè diplomi di merito (di cui uno alla Biblioteca dell'Istituto di Cultura Fascista); novantotto premi di incoraggiamento.

Una particolarissima segnalazione meritò la biblioteca del Dopolavoro Aziendale R.I.V. di Villar Perosa. Si legge nella relazione del Presidente che essa « si impone non soltanto all'attenzione della Commissione giudicatrice, ma anche a quella di tutti i Dopolavoro aziendali della provincia e, forse, anche d'Italia ». Ed all'unanimità la Commissione la proclamò « biblioteca tipo della provincia di Torino ».

I mezzi di propaganda

Sarebbe indubbiamente interessante riportare qui per disteso la relazione che illustra gli scopi, il funzionamento, la dotazione in libri, i cataloghi, la vita insomma della biblioteca che ebbe il massimo dei riconoscimenti: quello di venir proposta ad esempio di tutte le altre. Riassumere non è cosa facile, poichè viene a mancare proprio quella caratteristica di precisione e passione che si rivela in ogni particolare; caratteristica che non può essere sottintesa ma deve essere espressa se il suo esempio ha da divenire negli altri operoso. Creare uno svago intellettuale, elevare il livello di cultura, diffondere la conoscenza delle opere del Regime, migliorare la cultura professionale degli operai, ridestare nelle famiglie operaie l'amore alla coltivazione della terra; tutto questo, ed altro ancora, può essere soltanto un intreccio di parole, se non si aggiunga subito — come si aggiunge nella relazione della biblioteca aziendale RIV di Villar Perosa — il documento dell'impegno con cui la direttiva si attua e prende sostanza e concretezza di vita.

Si ponga mente un attimo ai mezzi di propaganda adottati, veramente ammirevoli. La biblioteca ha dei membri esterni, in possesso dei cataloghi e dei moduli di prelievo. Esistono per di più dei centri sussidiari di distribuzione, presso le scuole, la Casa del Fascio e la Parrocchia. Specialissima cura si è avuta per la classe operaia, poichè con l'autorizzazione della Direzione dello Stabilimento delle Officine di Villar Perosa i Segretari di reparto alla mano d'opera funzionano « nell'interno dell'Officina » come distributori di libri. Di più è stata richiamata l'attenzione degli operai su questa particolare organizzazione per mezzo di un manifesto che viene messo in ogni busta paga.

Portare in luce questi ed altri valori prima nascosti, suscitare una nobile gara di emulazione, richiamare sulla vita delle più umili biblioteche l'interesse delle Autorità e del pubblico: questi e molti altri ancora sono i risultati raggiunti dall'iniziativa dell'Ente Biblioteche. Messo ormai sulla buona strada è facile prevedere che i frutti — se pur non possono migliorare qualitativamente — saranno un altr'anno ancora più copiosi.

gio. moc.

Il Cardinale a San Secondo per la Settimana antiblasfema

Si svolge in questi giorni la Settimana antiblasfema con manifestazioni religiose e civili nelle sedi dei Circoli Rionali e dei Dopolavoro. Domani sera avrà luogo, alle ore 21, una solenne funzione nella chiesa di S. Secondo. Sarà presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale, dopo l'ora di adorazione predicata, impartirà la benedizione pontificale.

ALLA MOSTRA DELLA MONTAGNA
La baita della Valle del Pellice

Il folto pubblico, che ogni giorno visita la Mostra della Montagna, ha osservato con vivo interesse, al centro del Villaggio Alpino, la ricostruzione della casa rustica della valle del Pellice, promossa dall'Associazione pro Torre Pellice. Sono tre ambienti che riproducono con mirabile fedeltà l'antica abitazione valligiana: l'ampia cucina, col focolare acceso, la robusta tavola, la solida credenza, la madia, le suppellettili e gli utensili sparsi sui mobili, appesi al muro; un'intima camera col largo letto scolpito, un cassone, un armadietto, una culla; un laboratorio da artigiano, con un vecchio annoso telaio, un banco da falegname, altri strumenti di lavoro. Per la scrupolosa fedeltà dei particolari, per la scelta intelligente dei mobili e degli utensili, tutti originali esemplari del rustico barocco dei secoli XVII e XVIII, la ricostruzione è veramente notevole, come monumento storico ed etnografico insostituibile della magnifica valle alpina, come espressione spontanea ed efficacissima del carattere di quella popolazione semplice, robusta, laboriosa, austera, equilibrata. Le due fanciulle valdesi che, nella penombra della casetta, sorridono nel loro grazioso costume, ravvivano quel senso di tranquilla e vigorosa serenità che si respira in quell'ambiente alpino. La nobile ricostruzione rimarrà, come abbiamo saputo, a costituire il nucleo d'un Museo Etnografico delle Valli Pinerolesi.

Nelle aule della Giustizia

Un piccolo fallimento e una serie di complicazioni

Dieci anni di liti per la modesta somma di 3178 lire

Di una gravissima e quanto mai complicata vicenda è stata interessata la nostra autorità giudiziaria civile dopo l'epilogo di natura penale. I fatti che hanno dato origine a così complicate traversie risalgono al 1929 nel quale anno il proprietario di un'officina meccanica, certo Dante Pini abitante in via Gaglianico 12, versando in non floride condizioni finanziarie, ebbe ad incaricare il rag. Mario Borelli di sistemargli l'azienda. Il professionista assumeva l'incarico e dopo aver tacitato alcuni creditori, richiedeva al proprio cliente il rilascio di una concreta garanzia per gli esborsi che egli sarebbe stato costretto ad anticipare per tacitare, con percentuali, i restanti creditori del Pini. Quest'ultimo in unione alla moglie sua Lorenza Avanzini, non aveva disponibilità in contanti ma era comproprietario, con la moglie, di un appezzamento di terreno e di una casa in via Gaglianico, 12. E questa realtà lo consolò.

Una simulata vendita

— Gli darò in garanzia la casa — si disse — ma fallire non voglio. Sono sempre stato un uomo onesto e tale voglio rimanere!

Fu così che, accettata dal rag. Borelli, la proposta, il 15 gennaio 1930 il Pini gli vendette la casa ed il terreno e l'operazione, compiuta con l'intervento della Avanzini, venne fatta con l'esplicita intesa, non scritta però, che il finto acquirente avrebbe restituito casa e terreno non appena fosse stato rimborsato delle somme anticipate. Il Borelli si adoperò per la tacitazione dei creditori ma alcuni di questi non aderirono alle sue proposte per cui consigliava il Dante Pini a presentare domanda di ammissione alla procedura di piccolo fallimento. Il Pini accettava. Senonchè — sostiene — il Borelli nella lista dei creditori ne aggiunse due di fittizi per un importo complessivo di 3.178 lire. E ciò, sempre a detta del Pini, a sua completa insaputa. Il 7 febbraio 1931 il concordato proposto dal dissestato — assistito sempre dal ragioniere — per una percentuale del 10 per cento veniva accettato dai creditori presenti rappresentati anche questi dal Borelli. Chiusasi la procedura, il Pini chiamò, come si suole dire, il Borelli al «redde rationem» e gli chiese di rendere i conti e di addivenire alla retrocessione degli immobili. Ma il ragioniere avrebbe tergiversato accampando pretesti su pretesti finchè rompendo gli indugi i coniugi Pini con atto del novembre 1931 intimavano al Borelli citazione con la quale domandavano che il Tribunale dichiarasse la simulazione dell'atto di vendita della casa, ma la causa veniva successivamente abbandonata per il tentativo di un accordo amichevole, accordo che non riuscì.

La sentenza del Tribunale

Ed allora il Borelli con atto dell'ottobre 1933 conveniva i coniugi Pini in Tribunale chiedendo la loro condanna al rilascio della casa di via Gaglianico, 12. Ed ecco sopravvenire il colpo di scena di cui a suo tempo si sono occupate le cronache dei giornali. Il Pini, vistosi minacciato di perdere la sua proprietà, con un esposto si rivolgeva al Procuratore del Re, denunciando l'opera del suo ragioniere. Dall'istruttoria penale emergeva l'affare dei due creditori fittizi e quello della simulazione della vendita della casa il che veniva a costituire a carico del Pini e del Borelli l'imputazione di bancarotta fraudolenta. Entrambi venivano condannati il Pini a 2 anni di reclusione ed il Borelli a 3 anni e mezzo. Quest'ultimo, essendo riparato all'estero, veniva condannato in contumacia mentre al Pini, dati i suoi buoni precedenti, la pena veniva condonata. La Corte d'Appello confermava la sentenza ma la Cassazione l'annullava per difetto di motivazione. In sede di rinvio l'autorità giudiziaria riformava parzialmente la sentenza e dichiarava che il fatto della vendita della casa non costituiva reato, confermando in tutto il resto la sentenza.

Ed allora i coniugi Pini riprendevano col patrocinio dell'avvocato Galliano Biancato la causa per ottenere declaratoria di simulazione della vendita della casa. Il Borelli, patrocinato dall'avv. Matildo Paccotti, chiese l'assolutoria, lo sgombro dei Pini dalla casa di via Gaglianico 12, il pagamento del fitto dal 15 gennaio 1930 alla data dello sgombro; in subordine il pagamento di quasi 40.000 lire per altrettante pagate.

La causa assunse un'ampiezza rilevante per le gravi questioni di diritto e di fatto prospettate dalle parti. Il Dante Pini mantenendo ferma la sua tesi di simulazione dell'atto di vendita, si dichiarò disposto a pagare al rag. Borelli quanto questi effettivamente aveva sborsato per lui, mentre la Lorenza Avanzini domandò di essere assolta da ogni domanda del Borelli in quanto essa mai nulla aveva pattuito con questi.

Il Tribunale (Sezione quarta, relatore il giudice cav. Giuseppe Agnetti) ha accolto le domande dei Pini. La sentenza, frutto di uno studio approfondito da parte del valoroso magistrato, è stata depositata ieri in Cancelleria. Il relatore, attraverso un'acuta disamina delle varie tesi in contrasto, ha inquadrato chiaramente i termini della controversia, esaminando con profonda dottrina l'attuale indirizzo giurisprudenziale sul contestato diritto. Quale conseguenza di tutto ciò il Tribunale ha pronunciato la dichiarazione di simulazione dell'atto di vendita della casa di via Gaglianico, 12; ha respinto la domanda dei Pini per essere risarciti dei danni materiali e morali loro derivati dal giudizio penale; ha respinto tutte le domande proposte dal rag. Borelli nei confronti della moglie del Pini e condannando lo stesso Borelli nelle spese di causa liquidate in lire 1300 ed ha ammesso quest'ultimo a provare gli esborsi fatti nell'interesse del Dante Pini.

Quasi dieci anni sono ormai trascorsi dall'inizio della complicata vicenda che per la modesta somma di poco più di 3000 lire è costata ai protagonisti complessivamente sei anni e mezzo di reclusione, anni lunghissimi di liti, che continueranno forse ancora chissà per quanto tempo.

Tre galline morte e un inseguimento notturno

Sere sono un vigile notturno durante la sua ispezione in quel di via Cigna notava rumori sospetti nel cortile segnato con il numero due. Si faceva allora avanti e tosto scorgeva due individui che al suo giungere si precipitavano verso l'uscita che volge verso via Cottolengo. Da questo istante s'iniziava un movimentato inseguimento che — grazie l'agilità del bravo vigile — si concludeva con il fermo dei due sconosciuti. A tre si rifaceva il cammino in senso inverso e poi in buona compagnia i due erano scortati fino al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, dove venivano identificati per tali Giuseppe Mina fu Domenico e Alfredo Avantaggiato di Ciro. Sulle loro intenzioni durante la visita nel cortile di via Cigna deponevano i resti di tre galline che, malamente strozzate, giacevano presso la siepe. In più il giorno seguente il Mina veniva riconosciuto dal proprietario dello stabile segnato con il numero 5 della stessa via Cigna per un tizio che da tempo si aggirava nei paraggi ed al quale si poteva — forse — far risalire la responsabilità del furto d'alcuni tubi di piombo misteriosamente scomparsi. Per tutto ciò i due sono stati inviati in carcere.

La Colonia agricola per sordomuti di Feletto Canavese tra i premiati nella Battaglia del grano

Tra i premiati nella seconda solenne adunanza per la battaglia del grano, da annoverarsi la Colonia agricola per sordomuti di Feletto Canavese diretta dal teol. cav. Faletti. E' il riconoscimento di lunghi e tenaci sforzi nella educazione agricola di giovani sordomuti. Altra volta la Colonia di Feletto ottenne un premio nella battaglia del granoturco.

L'avv. Richelmy leggermente migliorato

L'avv. Prospero Richelmy, che da qualche giorno si trova — come è noto — ricoverato all'Ospedale S. Giovanni afflitto da grave malattia ha potuto stamane scambiare — per la prima volta dal manifestarsi del male — qualche parola con i famigliari e gli intimi recatisi a visitarlo. E' questo il primo segno di miglioramento che — malgrado i medici si rifiutino tuttora di pronunciarsi sulla prognosi — ha destato nuove speranze nel cuore di quanti seguivano con trepidazione la sorte dell'infermo.

« SIGNORE E' ARRIVATO... »
Si addormenta in treno e insulta i militi che lo hanno svegliato

Verso la mezzanotte di ieri, due militi della Ferroviaria procedevano all'ultimo atto del loro servizio che li aveva portati a scortare da Milano a Torino il treno in arrivo a P. N. alle ore 23,45: la verifica dei vagoni. Giunti in uno scompartimento di terza classe essi trovavano uno sconosciuto — identificato poi per tal Domenico Cena di Carlo, nato 40 anni addietro a Chivasso — il quale aveva ceduto al sonno, nè s'era accorto che il viaggio era ormai terminato. Tale fatto non è per nulla fuori del comune, nè quindi i Militi si davano troppo pensiero di ciò.

« Signore, è arrivato... ».

Con la frase regolamentare essi davano allo sconosciuto notizia di quanto lo avrebbe pur dovuto interessare.

Essi però non avevano tenuto conto della ubriacatura cui si trovava in preda il Cena. Fu forse quindi l'alcool a spingere costui a ribellarsi ed a tirar pugni e calci. Occorse tutta l'energia dei due Militi per ridurre a ragione il Cena ed a tradurlo quindi in Questura, dove è stato trattenuto e denunciato.

Gli apparecchi radio a troppo buon mercato e due falsi cugini

Guido Massari di Antonio e Giovanni Adamo di Dalmazzo, erano da tempo amici tanto intimi da sentirsi legati — come si vedrà in seguito — da vincoli quasi di parentela. Così accadde giorni sono che il Massari notificasse all'Adamo di aver avuto modo di acquistare un apparecchio radio a prezzo di... assoluta concorrenza.

Aveva infatti versato un centinaio di lire al negoziante Grua che ha bottega in via Monginevro 29 e s'era portato l'apparecchio... non a casa, poichè non gli serviva, ma presso un altro negozio per trovarne l'acquirente. A questi patti poteva tentare anche l'Adamo. E i due si presentavano al Grua, qualificandosi « cugini ». Il nuovo venuto aveva — così diceva — esperimentato l'apparecchio comperato dal cugino e n'era entusiasta. N'avrebbe gradito uno egli pure. Presto era raggiunto l'accordo sul prezzo e sulla rateazione e quindi i due, preso l'apparecchio filavano a... portarlo al negoziante Jannone di via Principi d'Acaja, cui lo rimettevano con preghiera di trovarne un acquirente.

A questo punto intervenivano gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo che interrompevano l'attività truffaldina dei due « cugini », restituendo al Grua gli apparecchi a lui carpiti.

Numerosi "fermi" operati dalla Polizia

La Squadra Mobile, procedendo in indagini collegate con alcuni recenti reati commessi da ignoti, ha fermato le seguenti persone: Milano Stefano fu Francesco, Cantore Carlo fu Vincenzo, Negro Alessandro fu Giovanni, Fusario Giuseppe fu Annibale, Tognotti Eufrosina di Guglielmo, Mariatti Giuseppe fu Francesco, Beraldo Giorgio fu Michele.

Il Commissariato Monviso ha, per conto suo, operato il fermo di Tricerri Sebastiano di Giuseppe, Manca Maria Maddalena di Alfredo, Bonino Marcello fu Francesco, Chiara Bartolomeo fu Pietro e Desiderio Tullio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	61	—
MILANO	61	36	56

IL SOLE sorge domani alle 8,6: tramonta alle 17,10. La **LUNA** sorge alle 14,02; tramonta alle 5,4. Temperatura del 13 di 60 anni fa: minima: — 2,7; massima + 3,0.

L'OROSCOPO DEL 13. — Durante il mattino si dovrà svolgere il solo lavoro abituale e non iniziare nulla di importante. Verso il tramonto Marte potrà spingere ad impulsività, litigi ed anche generare accidenti di transito. Durante la sera non si dovrà parlare d'affari poichè Giove e Nettuno creeranno malintesi, inganni, illusioni e [illegible] confusioni.

CONCERTI. — Domani 13 ore 21,15 al Conservatorio: violinista Vasha Prioda e pianista Otto Graef (Dom).

CONFERENZE. — Domani 13 ore 11 via M. Gioia 24: « Problemi di Agricoltura Alpina » (on. prof. V. Vezzani).

« TRE MAURIZI »: programma della recita di domani ore 16 nel salone de « La Stampa » (Compagnia Falconi-Besozzi). - Sabato 15 ore 17: pianista Andor Foldes.

AL CIRCOLO « QUINTINO SELLA » domani 13 ore 15 avrà inizio la grandiosa vendita a favore dei poveri della Parrocchia di Torino, col patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. La vendita avranno luogo il 13, 14 e 15 dalle ore 15 alle 19.

I SANTI DI DOMANI. — S. Leonzio, beata Veronica.

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Domani ore 7 e 20,30 solenni funzioni a S. Secondo. - Domani 13 ore 21: conferenze ai Circoli Combattenti: M. Parubia, N. Nero, M. San Michele (anche per la Sez. Lucento).

FIERE DI DOMANI. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr.: Palermo: 48 da 64 sett., 6 da 56, 3 da 56, 10 da 42, Roma: 35 da 86, 62 da 53; (estratto il 66 in ritardo di 86 sett.); Torino: 48 da 73, 36 da 55, 51 da 50, 81 da 56, 61 e 30 da 55, 44 da 54; Venezia: 70 da 91, 13 da 66, 19 da 60, 33 da 58.

FIGURINE DELLA STRADA

Quattro rose e due gladioli

I ripetuti trilli del campanello inducono la signora a correre alla porta, dal momento che la cameriera non intende scomodarsi. Una bimbetta, una piccola fioraia, reca un mazzolino di rose bianche e gladioli, quattro rose e due gladioli, e in più un bigliettino: « Ti adoro, Michelino ». La signora sente fiorire un sorriso sulle labbra. Ha avuto poco innanzi un piccolo bisticcio col marito, e ne è dispiaciuta. Or ecco che il marito — non può essere che lui — prevenendo delicatamente un suo pensiero, le offre, con quei fiori, la pace.

"Chi è Michelino ?..."

Una cosa sola appare non chiara; perchè il marito, che si chiama Enrico, abbia scritto: Michelino, e abbia sensibilmente alterato la calligrafia. Ma son sei, queste cosette, son baleni che attraversano appena la mente e sui quali non ci si sofferma quando la gioia ha colmato il cuore.

Sicchè, quando il signor Enrico torna a casa, con un bel sorriso soddisfatto, è accolto festosamente dalla consorte. Ma il suo bel sorriso sfuma rapidamente allorchè getta gli occhi su quei sei steli, e su quel: « Ti adoro, Michelino ».

« Michelino... Oh, chi è? ».

« Sei tu, Michelino; sei tu, in vena di scherzo. Perchè, poi, ti sei scelto quel nome?! Che vuol dire: Michelino? ».

Il bisticcio, appena sedato, riscoppia violentissimo. Lui, fuor d'ogni grazia, vuole sapere e chi sia Michelino, e chi abbia mandato quei sei fiori, e impreca contro la sfacciataggine delle donne che, colte sul fatto, son capaci di rigirarvi al punto da farvi credere l'incredibile. Poichè se era vero che egli aveva mandato alla moglie un cesto di rose, un grosso cesto di rose, e non già quattro rose e due gladioli, era pur vero che aveva scritto, su un bigliettino: « Perchè tenerci il broncio? », ma non aveva firmato nè Michelino nè Enrico nè nulla: ora dove è il cesto? e dove il bigliettino? Ecco dove: nascosto in un angolo della casa per finger la commedia e dar una cittadinanza ai sei fiori di un venerio corteggiatore qualunque, coprendo il tutto con un presunto scherzo del marito.

La fioraia distratta

La signora, a questa uscita, smarrisce il lume degli occhi; e per non far spropositi, infilata la pelliccia, scappa di casa e corre dalla fioraia della quale ha letto l'indirizzo sul bollino pubblicitario. Qui trova una giovane e bella elegante signora — un'attrice? c'è da giurare che sì — la quale, dispiegando tutte le finezze dell'arte diplomatica, sta interrogando la fioraia per assodare chi sia colui che le ha inviato il grosso cesto di rose e le parole: « Perchè tenerci il broncio? ».

Le cose si spiegano con tutta evidenza: un errore, un banale sbaglio della fioraia. E se ne convince anche il signor Enrico, che non tarda a sopraggiungere.

Chi ha la peggio è Michelino: un modesto compagno d'arte della bella e giovane elegante signora, che, appunto, è un'attrice. Se Michelino fosse nel negozio, udirebbe l'adorata andarsene — sull'orlo d'una crisi di nervi — mormorando:

« Straccione! Stupido! Può « adorare » un pezzo!... ».

Beone che si ribella agli agenti

Giacomo Visca fu Francesco ha da anni la poco encomiabile abitudine di darsi a troppo frequenti ed abbondanti libazioni. Quando poi si trova in stato... di grazia non ha troppi riguardi per chiunque gli si pari dinnanzi. Così è accaduto che, trovandosi in tale stato ed essendo redarguito da agenti del Commissariato Dora, egli non soltanto non aderì al consiglio di smetterla, ma si ribellò apertamente. Dovette essere portato di peso in guardina, ove rimase sotto denuncia di violenze.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MINIMA	— 6,3
MASSIMA	+ 1
Press. Barometrica	742,4
Umidità	92 %

Seguendo la Cronaca

LE CREME ARARAT

ai *fermenti lattici, del Dr. Der Stepanian*, nei loro quattro tipi — all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva — sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà risanatrici dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele o delle frutta più pregiate.

Sono l'ideale per colazione, merenda, dessert. In gelo, non temono il confronto con alcun gelato.

Più nutrienti della stessa carne, rimediano, disintossicando l'organismo, ai gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

BIANCHI - CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Falconi-Besozzi) - 21,15: « Laboremus » di B. Bjørnson.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — Riposo.
ROSSINI (C.a Casaleggio) — Ore 21,15: « Il signor Cane » di C. Nicola.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. E. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattino. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Café Metropole » con L. Young, T. Power, A. Menjou (Fox).
AMBROSIO: « Carnet di ballo », Rosay, Blanchar. Regia Duvivier. Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CORSO: « La rivincita di [illegible] » con Wallace Beery (Metro). Successo.
CHIARELLA: 2 film « Incontro a Parigi » e a richiesta Crik e Crok in « Allegri eroi ». Prezzi diurni e serali: L. 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: Incontro a Parigi con C. Colbert, R. Young, M. Douglas.
BALBO: « Yoshiwara » con Michiko Tanaka, Sessue Hayakawa, P. R. Willm. « Pattinaggio » a colori, W. Disney.
IDEAL: « Nitchevo » (Harry Baur) e Comp. Rivista « Grappolo d'oro ».
STATUTO: « Follie di Broadway 1938 » Robert Taylor, E. Powell (Metro).
ALPI: La moglie americana, Lederer.
NAZIONALE: « Le perle della corona ».
MAFFEI: « La segretaria ». Sulla scena grande Comp. Riv. A. Maria Dossena.
MASSIMO: « I fanciulli del West » (Metro) comicissimo con Crik e Crok.
ITALA: Notti messicane, N. Martini.
TORINESE: Bandito della Casbah. Ult.
SAVOIA: « La figlia di nessuno ».
REGINA: «Primavera», J. Mc Donald.
FONTINO: «Corsari segretaria» e Var.
SOCIALE: Legge della foresta (a col.).
DIANA: «Proprietà riservata». Taylor.
PIEMONTE: «L'ammiraglio». L. Stone.
VINZAGLIO: Orizzonte perduto. Colman
P. NUOVA: Fammina dei porti (dalle 10)

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corrente:

Martinetto Anna, Busengo Rosalba, Radici Paolo, Pittatore Rossana, Zanusso Pierina, Zanon Luigino, Zanon Pietro (gemelli), Corio Maria, Nucci Irene, Ferrero Carla, Savarino Aldo, Spelta Ugo, Sardo Luciana, Roggero Angela, Fozza Maria, Magnaghi Ermanno, Sicià Mario, Polero Marisa, Valle Sergio, Tabasso Paolo, Olivetti Anna, Petrini Mirella, Mauri Giovanni, Latiaruolo Jessa, Truccio Angelo, Picatto Matteo, Girardi Elsa, Gantini Renzo, Chiavotti Emilio, Monge Germano, Mariani Renato, Losso Giammatteo, Dotto Giancarlo, Garassi Lucia, Sprologuio Maria, Domenicone Jolanda, Bergancini Giancarlo, De Lorenzi Domenica.

Cine BALBO
Grande successo di
YOSHIWARA

Già ci siamo largamente diffusi su questo film, derivato da uno dei più passionali romanzi del Dekobra e realizzato per lo schermo, colla nota abilità, da Max Ophüls.

Due giapponesi autentici sono tra i protagonisti:

MICHIKO TANAKA un'attrice che ha assorbito l'essenza stessa dell'anima giapponese vivendo nell'atmosfera della Corte Imperiale, e il famoso

SESSUE HAYAKAWA uno dei più caratteristici attori del Sol Levante. Il soggetto è quanto mai poetico e drammatico, e l'attore P. R. Willm, nella parte dell'ufficiale russo, vi porta una vivacissima nota di passione e di contrasto. — Oltre *Yoshiwara*, il programma ha dato anche una nuova creazione deliziosa di Walt Disney: il cartone a colori *Pattinaggio*.

Imminente all'AMBROSIO un film brillantissimo diretto da *Archie Mayo* per la *Warner Bros*:

AVVENTURA A MEZZANOTTE

La vicenda sentimentale di questa deliziosa commedia è una gioconda satira dell'amore e insieme una divertentissima caricatura dell'ambiente americano del teatro

Leslie Howard - Bette Davis

Olivia De Havilland - Eric Blore sono i quattro vivacissimi interpreti di questo gioiello di comicità elegante. Continuano con grande successo le repliche di *Carnet di ballo*.

NAZIONALE: il più grande successo cinematografico 1937: « LE PERLE DELLA CORONA » premiato alla Mostra di Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore otto di stamani rendeva a Dio l'anima buona

Adelina Olivero

Addolorati ne danno l'annuncio: i nipoti: Avv. **Orazio Quaglia** con la consorte **Teresa Ferraro** e le bimbe **Adriana** e **Gisella**; **Vittorina Quaglia** con il consorte Avv. **Bernardo Algostino** e le bimbe **Luciana** e **Graziella**; **Bianca Quaglia**; la figlioccia **Mima Lucat** con i Genitori.

Si dispensa dalle visite e, per espresso desiderio dell'Estinta, si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Susa mercoledì 12 corr., alle ore 15, partendo da via Francesco Rolando, 14. (10430

Susa, 11 gennaio 1938-XVI.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. LODOVICO SCARAGLIO** saranno celebrate Messe nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) dalle 8 alle 11 di venerdì 14 gennaio corrente. 10427

Venerdì 14 corrente nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe trigesimali in suffragio della compianta **AMALIA BUZZETTI Ved. CROLLE**, con funzione solenne alle ore 10. 10410

Venerdì 14 corrente, 1° anniversario della morte del compianto Signor **PEZZI GUIDO**, nella chiesa Gesù Nazzareno, alle 9,30, verrà celebrata Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 10384

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe nel Santuario della Consolata dalle 6 alle 12 del 14 corrente.

Giovedì 15 gennaio nella chiesa della Gran Madre, alle ore 6, 7,30, 8,30, 10, saranno celebrate Messe in memoria del compianto Cav. **QUADRI BENIAMINO**. 10341

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Prore issanti il Littorio...

...sono scese a navigare...

...nelle acque del Lago Tana

Una flottiglia di barche è stata lanciata nel Lago Tana dalla « Società Nautica del Tana ». - *Sopra*: Le pro.. issanti i gagliardetti d'Italia. - *In mezzo*: La benedizione delle barche *Sotto*: Il battesimo delle acque

E' tornata Merle Oberon

Merle Oberon è felice. Dopo lunga inattività ritorna alla prima visione di un suo film.

L'incontro Micescu-Stojadinovic

Micescu, nuovo Ministro degli Esteri di Romania, ha iniziato la sua attività recandosi a Belgrado ove è giunto ieri mattina e si è subito incontrato con Milan Stojadinovic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia, del quale si ricorda la recente visita fatta a Mussolini ed il viaggio compiuto in Italia.

L'avanzata nipponica verso Pukao

Scendendo dal nord lungo la ferrovia le truppe giapponesi conquistano nuove città avvicinandosi a quelle che salgono dal centro e che han preso Nanchino. Ecco i nipponici trionfalmente accolti a Nei-Yuan.

Gli inseparabili De Sica e Melnati...

...in scene, canti e truccature...

...di un nuovo lieto film italiano

« Mazurka di papà » è il nuovo film di Biancoli tratto da un soggetto di Biancoli e Falconi. Eccone tre interessanti scene: De Sica che canta al microfono, De Sica e Melnati parecchio... invecchiati, ancora De Sica e la Mari.

Nuovi cappelli...

... che hanno il merito di essere originali. Li presentano due « stelle » del cinema: Pat Cen e June Lang.

I moli del nuovo porto di Zuara si spingono nel mare di Libia

Mentre il porto di Tripoli è stato messo in condizione di accogliere i grandi transatlantici, anche quelli di Zuara e di Bengasi hanno visto aumentata e resa perfetta la loro attrezzatura. Ecco una splendida fotografia di uno dei nuovi moli di Zuara durante i lavori di costruzione. Vicino sono già ancorate le agili barche dei pescatori di spugne.